

MODENA ECONOMICA

PERIODICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Numero 1
gennaio
febbraio
2017

STARTUP



AL VIA LA RIFORMA
DELLE CAMERE
DI COMMERCIO

FONDAZIONE
DEMOCENTER:
I PROGETTI 2017

VOLANO LE STARTUP
INNOVATIVE IN ITALIA
E A MODENA

PRODOTTI AGRICOLI:
UN ANNO DI PREZZI



Camera di Commercio
Modena

Numero 1 Gennaio-febbraio 2017



Camera di Commercio
Modena



Modena Economica

Bimestrale della Camera di
Commercio di Modena

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Modena al n. 472 in
data 20.11.1968

Editore

Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura

Via Ganaceto 134

41121 Modena

Tel. 059/208259

ufficio.stampa@mo.camcom.it

Direttore Responsabile
Stefano Bellei

Caporedattore
Massimiliano Mazzini

Vicecaporedattore
Elisabetta Silvestri

In Redazione
Marzia Pinelli

Associata USPI



Unione Stampa Periodica
Italiana

EDITORIALE

3 Una riforma per ripartire

DOSSIER

4 Al via la riforma delle Camere di Commercio

INIZIATIVE

8 Fondazione Democenter: i progetti 2017

10 Crescere imprenditori: avviato il secondo corso

11 Studenti a lezione di economia alla Camera di Commercio

12 Eccellenze in digitale 2017 arriva a Modena

INNOVAZIONE

13 Volano le startup innovative in Italia a Modena

EXPORT

17 Focus sui mercati internazionali

INDICATORI

18 "Scenari" Prometeia indicano una moderata crescita

21 Le assunzioni previste dalle imprese modenesi

22 Manifatturiero: positivo il bilancio dell'anno 2016

26 Stabili le imprese registrate nel 2016

INDICATORI FLASH

29 Più resistenti le imprese modenesi

30 Tengono le imprese a conduzione femminile

31 In contrazione le imprese giovanili modenesi

32 Sempre più imprenditori stranieri a Modena

33 Sensibile calo dei protesti in provincia

TIPICITA'

34 Prodotti agricoli: un anno di prezzi

39 Produzione DOP/IGP: Modena 2^a provincia italiana

NOTIZIE

41

UNA RIFORMA PER RIPARTIRE

Dopo una lunga gestazione – la Legge delega risaliva al 7 agosto 2015 – nel dicembre scorso il Governo ha varato il Decreto Legislativo (n. 219/2016) di riforma delle Camere di Commercio.

Un testo atteso, soprattutto per le conseguenze legate alla riscrittura – annunciata già nel testo della Legge delega - delle funzioni degli Enti camerali, con conseguente riposizionamento circa il loro ruolo di sostegno ai sistemi economici di riferimento.

Sotto questo profilo, ritengo che i nuovi compiti assegnati possano rappresentare un'opportunità per consentire alle Camere di adeguarsi ad una realtà in continuo divenire.

La riforma prevede inoltre la riduzione del numero degli Enti camerali - che non potranno essere più di 60 a livello nazionale - mediante accorpamenti nonché l'attivazione di processi di razionalizzazione organizzativa degli stessi.

Si tratta, questi, di ambiti rispetto ai quali potranno emergere criticità.

Mi soffermo in particolare sugli accorpamenti, avendo gli stessi un impatto diretto sui livelli di "governance" e dunque riguardando le mie prerogative.

Sono sostanzialmente favorevole alle operazioni finalizzate all'efficientamento delle strutture anche mediante aggregazioni con l'obiettivo di fare "massa critica" rispetto alle funzioni da svolgersi.

Tutto ciò non può tuttavia prescindere dall'individuazione di priorità da sviluppare congiuntamente, al fine di evitare che i processi aggregativi si concretizzino in – inutili quando non addirittura dannose – procedure con una valenza esclusivamente tecnico/burocratica.

Il principio credo che possa estendersi anche alle fusioni tra Camere di Commercio, fusioni che potranno essere quanto mai positive a patto che siano accompagnate da progettualità condivise a beneficio delle imprese.

Giorgio Vecchi

PRESIDENTE

CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA



Al via la riforma DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Attribuzione di nuove competenze, riduzione del numero degli enti e dei componenti degli organi tra le principali novità

ANGELICA COLONNA

Il decreto legislativo 219 del 2016, entrato in vigore lo scorso 10 dicembre, ha dato l'avvio alla riforma delle Camere di commercio: si tratta di un progetto complessivo di trasformazione del sistema camerale, che non si esaurisce con il decreto approvato. Saranno necessari infatti diversi provvedimenti attuativi da parte del Ministro dello Sviluppo Economico.

In una prima fase la riforma sembrava mirata al drastico ridimensionamento del sistema camerale, anche attraverso il taglio del diritto annuale versato dalle imprese iscritte e principale fonte di finanziamento degli enti.

Tuttavia nella stesura definitiva vengono delineate nuove funzioni e competenze che potranno rilanciare il ruolo delle camere quale reale supporto e sostegno alle imprese, attraverso l'ammodernamento dei servizi forniti, pur rimanendo la necessità di razionalizzare la gestione economica per far fronte al

taglio del diritto annuale.

Oltre alle nuove competenze e funzioni le novità riguardano la riduzione del numero dei componenti degli organi camerati, il ridimensionamento del numero delle Camere di commercio a livello nazionale, che dovrà scendere dalle iniziali 105 a 60, la razionalizzazione delle aziende speciali attraverso l'accorpamento di tutte le aziende che svolgono compiti simili, la soppressione delle unioni regionali con meno di tre Camere nell'ambito della regione di riferimento.

LE COMPETENZE DELLE NUOVE CCIAA

Il decreto conferma molte delle competenze storiche delle Camere come la tenuta del registro imprese, la gestione del fascicolo informatico di impresa, la tutela del consumatore e



La sede di Unioncamere a Roma, in Piazza Sallustio presso gli Horti Sallustiani



L'ingresso degli uffici anagrafici della Camera di Commercio di Modena in via Ganaceto 140

della fede pubblica, la vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti, la metrologia legale, la rilevazione dei prezzi, il rilascio di certificati di origine delle merci.

Attribuisce altresì nuove competenze in tema di orientamento al lavoro, gestione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e con il Ministero del Lavoro e politiche sociali anche attraverso servizi telematici a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

Rimane tra le funzioni di competenza degli enti camerali il supporto alla creazione d'impresе e start-up, il sostegno all'internazionalizzazione, ambiente, cultura e turismo.

Per queste attività saranno fissati standard di qualità delle prestazioni su base nazionale per la valutazione delle performances degli enti da parte di un comitato indipendente di esperti.

Oltre a queste competenze obbligatorie (cosiddette attività "core"), finanziate attraverso il diritto annuale, le Camere di commercio potranno svolgere attività in convenzione con soggetti pubblici e privati, come ad esempio la risoluzione alternativa delle controversie, e attività in regime di libero mercato (pay for use) in tema di assistenza e supporto alle imprese.

Cambia sostanzialmente la modalità operativa degli enti camerali, più indirizzati all'organizzazione di efficienti servizi pubblici alle imprese, piuttosto che alla concessione di contributi e finanziamenti.

LA COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI DI GOVERNO

Dopo l'adozione dei regolamenti ministeriali, sarà necessario rivedere gli statuti per adeguare la composizione degli organi camerali alle nuove

disposizioni. La consistenza del consiglio e della giunta, infatti, viene ridotta.

Per gli enti con più di 80.000 imprese iscritte i consiglieri saranno 22 (attualmente 30) ai quali si aggiungono i tre componenti in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di tutela dei consumatori e dei liberi professionisti.

I membri di giunta saranno al massimo 7 oltre al Presidente e tutti gli incarichi saranno a titolo gratuito, ad eccezione del collegio dei revisori dei conti.

Si potrà far parte del consiglio per non più di due mandati, quindi per un massimo di dieci anni e tale vincolo si estende, pertanto, anche ai componenti della giunta e al Presidente.

Gli organi già insediati rimarranno fino alla loro naturale scadenza e le nuove norme saranno efficaci dal primo rinnovo.

RIDUZIONE DEL NUMERO DEGLI ENTI

Novità sostanziale del decreto di riforma è la riduzione degli enti che andrà a modificarne l'attuale geografia.

Spetterà a Unioncamere italiana entro giugno redigere un piano che dovrà essere sottoposto al Ministero dello sviluppo economico per la ratifica attraverso un decreto, sentita la conferenza Stato-Regioni.

Dalle iniziali 105 Camere, infatti, si dovrà scendere a 60 a livello nazionale, tenendo conto degli accorpamenti che finora sono stati realizzati.

La norma indica anche i criteri per la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, come l'accorpamento delle Camere di commercio con meno di 75.000 imprese e unità locali, la presenza di almeno una camera in ciascuna regione indipendentemente dal numero di imprese, la possibilità

di mantenere una camera in ogni provincia autonoma e città metropolitana. Gli scenari che si aprono sono molteplici, ma quale scelta potrà incidere in modo più significativo sull'economia dei territori di riferimento? E' una questione che nei prossimi mesi sarà necessario affrontare.

LE NUOVE COMPETENZE CAMERALI (L. 29/12/1993, n. 580 art. 2 così come modificato dal D.Lgs. 219/2016)

"2. Le camere di commercio, singolarmente o in forma associata, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, svolgono le funzioni relative a:

- a) pubblicità legale generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo, ai sensi dell'articolo 8, e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;
- b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio ed all'esercizio delle attività dell'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;
- c) tutela del consumatore e della fede pubblica, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge;
- d) sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;
- d-bis) valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;
- d-ter) competenze in materia ambientale attribuite dalla normativa nonché supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- e) orientamento al lavoro e alle professioni anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 1, comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della



Palazzo Molza, sede della Camera di Commercio di Modena e il giardino interno

ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

4) il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università;

f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza da realizzare in regime di separazione contabile. Dette attività sono limitate a quelle strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali del sistema camerale e non possono essere finanziate al di fuori delle previsioni di cui all'articolo 18 comma 1 lettera b);

g) ferme restando quelle già in corso o da completare, attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati stipulate compatibilmente con la normativa europea. Dette attività riguardano, tra l'altro, gli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie. Le stesse possono essere finanziate con le risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), esclusivamente in cofinanziamento con oneri a carico delle controparti non inferiori al 50%.

2-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 18, comma 3, per le attività di cui al comma 2, lettere a), b), c), d), e), numeri 2), 3), 4), g) non possono essere richiesti oneri aggiuntivi alle imprese al di fuori dei diritti di segreteria di cui all'articolo 18.

4. Per il raggiungimento dei propri scopi, le camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico.

5. Le camere di commercio, nel rispetto dei limiti previsti dalla presente legge e di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico, in forma singola o associata, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato. Le aziende speciali delle camere di commercio sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria. Le camere di commercio possono attribuire alle aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.

7. La programmazione degli interventi a favore del sistema delle imprese e dell'economia, nell'ambito del programma pluriennale di attività di cui all'articolo 11, comma 1, lettera c) è formulata in coerenza con la programmazione dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni.

8. Le camere di commercio possono costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio. Possono, altresì,

promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2601 del codice civile.

9. Le camere di commercio e le loro unioni possono formulare pareri e proposte alle amministrazioni dello Stato, alle regioni e agli enti locali sulle questioni che comunque interessano le imprese della circoscrizione territoriale di competenza."

Fondazione Democenter: I PROGETTI 2017

Avvio d'anno con un nuovo direttore che porterà sinergie e azioni comuni con AESS Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena

Il nuovo direttore di Fondazione Democenter è Piergabriele Andreoli, 45 anni, ingegnere bolognese, che da quasi 20 anni lavora a Modena presso l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS), prima come responsabile tecnico e progettista, dal 2010 come vicedirettore e dal 2013 come direttore. Andreoli continuerà a mantenere il doppio ruolo al vertice delle due strutture, un primo chiaro segnale dell'indirizzo che i rispettivi Consigli di Amministrazione hanno voluto imprimere al percorso di crescita di Democenter e AESS.

Pur rimanendo distinte, infatti, tanto una quanto l'altra struttura avranno modo di trarre vantaggio da sinergie e azioni che si potranno sviluppare immediatamente negli ambiti già di interesse comune, come quello dei progetti europei, e successivamente estendere ad altre attività e nuove opportunità, sempre avendo al centro le linee guida dell'innovazione e della sostenibilità, del servizio alle imprese, enti locali, Università e al territorio.

Nel corso del 2016, la Fondazione Democenter ha consolidato la propria posizione nella dimensione regionale e nazionale, e sviluppato le attività nelle sedi di riferimento: ovviamente Modena-Tecnopolo in rapporto con le imprese e Unimore; Modena R-Nord dove è già attivo il Fab-Lab e dove è prevista a breve l'inaugurazione dello spazio di co-working; Spilamberto con l'incubatore Knowbel; Mirandola-Tecnopolo coi suoi laboratori già riferimento delle imprese del comparto biomedicale e in procinto di affermarsi anche nei confronti di aziende di altri comparti. Attualmente la Fondazione segue la diffusione di 10 progetti di innovazione



La sede della Fondazione Democenter Sipe di Modena



Piergabriele Andreoli, nuovo direttore della Fondazione Democenter Sipe di Modena

giunti alla conclusione del loro percorso, mentre per altrettanti è in pieno svolgimento l'attività di ricerca. Cresce l'attività dell'area di Creazione d'impresa e l'area Meccanica-Motori si sta preparando ad accompagnare le imprese nel percorso verso la manifattura 4.0.

L'attività di AESS è indirizzata alla prestazione di servizi a imprese, operatori economici e sociali, enti pubblici, privati e altre associazioni, nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, del risparmio energetico, del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, della promozione del trasporto collettivo, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo sostenibile. Il 2016 ha rappresentato un anno molto importante per AESS: prima il riconoscimento da parte della Regione Emilia-Romagna come Centro per l'Innovazione, poi l'incorporazione, mediante fusione, della Associazione CISA di Bologna, grazie alla quale è raddoppiata la compagine sociale pubblica composta ad oggi da 56 soci; la presenza tra questi, come fondatore, della Città Metropolitana di Bologna, ha creato di fatto la prima Agenzia per l'Energia sovraprovinciale della regione. Dall'anno in corso, perciò, si implementerà il lavoro a sostegno delle politiche energetiche regionali, svolgendo sempre più un ruolo operativo di promotore e facilitatore tra il mondo pubblico e le imprese.

"E' una sfida - dice Andreoli - ma soprattutto è un impegno nei confronti del sistema Modena e del suo ruolo nella dimensione regionale, nazionale ed internazionale: cercheremo di valorizzare i punti di forza delle due strutture e al tempo stesso di ridurre progressivamente le rispettive debolezze. Lo faremo con spirito di collaborazione, quindi ascoltando i nostri interlocutori, ma soprattutto - conclude il nuovo direttore di Democenter-AESS - con proposte concrete e costante presenza sul territorio, valorizzando al meglio le nostre competenze e ottimizzando le risorse".

Nell'ambito del progetto "Crescere Imprenditori" promosso dal Ministero del Lavoro e attuato da Unioncamere tramite le camere di commercio italiane, i giovani Neet che desiderano intraprendere un percorso che li porterà all'avvio di una iniziativa imprenditoriale possono accedere ad un corso che prevede 60 ore di attività formativa di base e 20 ore di attività specialistica di accompagnamento e assistenza tecnica a livello personalizzato in piccoli gruppi di tre.

Alla Camera di Commercio di Modena il progetto formativo ha preso avvio il 21 febbraio scorso con la partecipazione di 11 giovani aspiranti imprenditori.

Empowerment, organizzazione, economia e finan-

IL 2016 DI FONDAZIONE DEMOCENTER IN CIFRE

Alcuni dati sull'attività del 2016 in Fondazione Democenter: 50 eventi di diffusione che hanno coinvolto circa 800 imprese, il 10% delle quali non era mai stata toccata da percorsi di innovazione; circa 100 startup esaminate e 40 accompagnate alla soglia di mercato; circa 200 le imprese con cui si è collaborato su progetti di ricerca e innovazione, anche internazionali.

Crescere imprenditori

AVVIATO IL SECONDO CORSO

Un percorso formativo gratuito rivolto a giovani che intendono sviluppare un'idea imprenditoriale

za, business planning, marketing, aspetti normativi, nozioni di mercato e strumenti di finanziamento: questi sono i contenuti delle 60 ore di formazione di base che i ragazzi iscritti riceveranno da parte di docenti esperti di Ifoa. A seguire i ragazzi verranno suddivisi in piccoli gruppi di max 3 persone, per acquisire, grazie alle 20 ore di assistenza specialistica, le competenze necessarie per trasformare l'idea in progetto, costruire il proprio business plan e avviare l'impresa.

Per accedere al corso, i ragazzi hanno dovuto iscriversi a Garanzia Giovani ed effettuare il colloquio di presa in carico presso il Centro per l'Impiego; era inoltre necessario non usufruire di alcuna misura di politica attiva, quale tirocini, apprendistati, servizio civile, ecc. e compilare il test online di autovalutazione delle attitudini imprenditoriali.

I giovani che portano a termine il percorso con la redazione del piano d'impresa possono presentare domanda per accedere al fondo nazionale SELFIEmployment e beneficiano di 9 punti in più sulla valutazione del proprio business-plan rispetto a chi non ha partecipato al training formativo.



La prima lezione del percorso "Crescere imprenditori" tenuta alla Camera di Commercio il 21 febbraio 2017

Studenti a lezione di economia alla CAMERA DI COMMERCIO

Nel 2016 sono stati 1.279 gli studenti delle scuole superiori della provincia che hanno partecipato a incontri formativi

Da 11 anni la Camera di commercio di Modena organizza incontri orientativi gratuiti per gli studenti delle scuole superiori di secondo grado, che possono rientrare nelle ore di alternanza obbligatorie previste dalla legge 107/2015. L'iniziativa ha visto crescere negli anni il numero delle scuole interessate e quindi degli studenti partecipanti.

Nel 2016 sono state fornite 27 lezioni ad un totale di 1.279 studenti provenienti da 10 diversi istituti: Paradisi, Cattaneo, Baggi, Selmi, Guarini, Levi, IIS Corni tecnico e liceo, Luosi, Sacro Cuore e Spallanzani.

Per il primo trimestre del 2017 sono già in programma 12 lezioni rivolte a 526 studenti provenienti da 5 diversi istituti: Barozzi, Baggi, Guarini, Luosi e Cattaneo.

Gli argomenti trattati durante le lezioni possono variare in

base alle richieste dei docenti e del percorso di studi dei partecipanti. Solitamente si tratta di lezioni di due ore che hanno l'obiettivo di illustrare la struttura economica modenese con focus sui principali distretti, nonché i dati dell'indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese modenesi, a cui segue una parte dedicata alla creazione d'impresa ed un approfondimento sul Registro imprese.



Incontro del 15 febbraio 2017 con gli studenti dell'ITES Barozzi di Modena



Incontro del 22 febbraio 2017 con gli studenti dell'ITCG Baggi di Sassuolo

Eccellenze in digitale 2017

ARRIVA A MODENA

Un ciclo di seminari gratuiti per cogliere le opportunità del web

MARZIA PINELLI

Anche quest'anno Google, Unioncamere e le Camere di Commercio rinnovano l'impegno a favore della digitalizzazione delle piccole e medie imprese e delle filiere produttive del Made in Italy per accrescerne la competitività sui mercati nazionali ed internazionali.

È stato infatti avviato il progetto "Eccellenze in digitale 2017 – Le Camere di commercio per il futuro del made in Italy", che mira a qualificare ulteriormente il sistema camerale quale soggetto in grado di accompagnare la trasformazione digitale delle PMI.

La collaborazione tra Unioncamere e Google nell'ambito di "Eccellenze in Digitale 2017" prevede il finanziamento diretto dei costi del "laboratorio itinerante" per un totale di 500 seminari in un anno in tutta Italia, con un potenziale di almeno 15.000 aziende formate in 1.500 ore di lezione.

In una prima fase sono stati formati 12 giovani esperti, appositamente selezionati, i quali cureranno per l'area territoriale loro affidata, l'organizzazione e la realizzazione di "laboratori itineranti", ossia una serie di seminari tematici e tecnici volti a informare e formare le imprese sugli strumenti di supporto all'ampliamento commerciale e alla definizione di strategie di marketing digitale.

A Modena il percorso prenderà avvio il prossimo 23 marzo alle ore 10.30 in occasione del primo incontro nel corso del quale verrà illustrato il progetto alla presenza di un rappresentante di Unioncamere nazionale, di Google Italia e del tutor digitale della Camera di Commercio di Modena, Salvatore Trotta, laureato in International Business and Economics ed esperto di marketing e tecnologie digitali.

Il progetto si svilupperà successivamente in 5 incontri formativi, gratuiti, grazie ai quali gli imprenditori potranno conoscere le migliori strategie per essere on-line, sviluppando competenze digitali.

Al termine di ciascun seminario, il relatore sarà a disposizione degli imprenditori per ulteriori sessio-

ni personalizzate e per avviare un percorso digitale concreto.

Nel corso degli incontri – il cui calendario sarà a breve disponibile – verranno affrontati e sviluppati i seguenti temi:

- industria 4.0 e cloud;
- e-commerce e analisi dei dati online;
- strategie per la promozione digitale: social network e pubblicità online.

Nel corso del primo appuntamento, del 23 marzo, verrà inoltre anche approfondita la conoscenza di "Crescere in digitale", il progetto che permette a tutte le aziende di ospitare per sei mesi un giovane tirocinante che ha acquisito competenze digitali grazie a un corso di formazione online realizzato da Google, per curare e valorizzare la presenza online dell'impresa.

Maggiori informazioni sul progetto, che viene presentato presso la Camera di Commercio di Modena il giorno 23 marzo alle ore 10,30 sono disponibili sul sito www.eccellenzeindigitale.it.

Gli imprenditori interessati a partecipare all'evento possono inviare una mail all'indirizzo genesi@mo.camcom.it.



Volano le startup innovative IN ITALIA E A MODENA

Infocamere fotografa il boom delle startup italiane: 6.745 società +31% nel 2016, occupano quasi 35mila soci e addetti

ELISABETTA SILVESTRI

In base agli ultimi dati di Infocamere a fine dicembre 2016 in Italia le startup innovative iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese sono 6.745, e registrano un incremento di 382 unità nell'ultimo trimestre dell'anno (+6%). Queste imprese appresentano lo 0,42% del milione e mezzo di società di capitali attive nel Paese.

Il loro capitale sociale ammonta complessivamente a 351,2 milioni di euro, il che significa in media 52,1 mila euro per ogni impresa.

Per quanto riguarda la distribuzione per settori di attività il 70,6% delle startup innovative si occupa di servizi alle imprese, in particolare: produzione

software e consulenza informatica, 30,4%; attività di R&S, 14,4%; attività dei servizi d'informazione, 8,2%. Il 19,4% opera in settori industriali quali la fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici (3,6%); fabbricazione di macchinari (3,5%); fabbricazione di apparecchiature elettriche (2,1%); soltanto una quota del 4,3% opera nel commercio.

Le startup innovative italiane sono a trazione giovanile: infatti quelle guidate da una compagine sociale composta in maggioranza da under 35 sono 1.538, ovvero il 22,8% del totale, una quota più di tre volte superiore rispetto a quella rilevata

 **Come creare una startup innovativa.**
Scegli il tuo percorso

				
START UP	IDEA	DIVENTA STARTUP	CREA LA TUA STARTUP	ELENCHI E STATISTICHE
Startup innovativa. I vantaggi.	Non ho un'impresa ma ho un'idea. Come faccio a creare la mia startup?	Ho già un'impresa e voglio verificare se ho i requisiti per trasformarla in startup	Dove sono e cosa fanno le startup?	Ultimo report 4° trimestre 2016
I requisiti necessari per la startup			Compila l'atto di costituzione startup con firma digitale	

Immagini tratte dal portale del sistema camerale startup.registroimprese.it

tra tutte le società di capitali (7,1%). Le startup innovative in cui almeno un giovane è presente nella compagine sociale sono 2.571 (38,1% del totale, contro un rapporto del 13,5% se si considera la totalità delle società di capitali italiane).

Riguardo all'occupazione, il numero complessivo di addetti delle startup italiane è pari a 9.169, e il numero medio per società è pari a 3,4.

A fine 2016 i soci delle startup italiane sono 27.003 e registrano un incremento di 1.381 unità rispetto a fine settembre 2016. In media ogni startup innovativa presenta quindi poco più di 4 soci.

In quanto società le startup innovative sono obbligate al deposito del bilancio in camera di commercio. In base agli ultimi dati relativi al 2015 si è calcolato che il valore della produzione media è di circa 144 mila euro, ma il reddito operativo complessivo appare negativo per poco più di 86 milioni di euro. La quota di immobilizzazioni in rapporto all'attivo patrimoniale risulta del 29,4%, ed è molto superiore rispetto alla media delle altre società di capitali (3,3%). Nel 2015 la quota percentuale di startup innovative che registra una perdita è maggiore di quella delle startup in utile: 57,2% contro 42,8%. Anche per questo gli indicatori di redditività ROI e ROE medi si trovano in territorio negativo; se però ci riferisce soltanto alle imprese in utile gli indici sono sensibilmente migliori di quelli fatti riportare dalle altre società di capitali (ROI: 0,10 contro 0,03; ROE: 0,25 contro 0,04). Considerando la distribuzione geografica delle startup in valore assoluto l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana con 770 società che rappresentano l'11,4% del totale nazionale. La Lombardia rimane la regione italiana in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative: 1.516, pari al 22,5% del totale nazionale. Milano è in assoluto il primo polo nazionale delle startup innovative: a fine anno 2016 ha superato quota mille (1.040 per la precisione), un ammontare pari al 15,4% del totale nazionale. Segue Roma con un valore di poco superiore alla metà: 572 startup (8,5%). Torino è al terzo posto con 301 imprese (4,5%), e al quarto c'è Napoli, che con 209 startup (3,1%) sopravanza Bologna, che scende al quinto posto con 188 aziende (2,8%). Al sesto posto troviamo Modena, la prima piccola città in graduatoria, che ben figura da questi grandi capoluoghi di regione. Nella nostra provincia al 31 dicembre 2016 risultano attive 154 startup che rappresentano il 2,3% del totale nazionale. Completano la top-ten Padova (154), Firenze (145) Trento (143) e Bari (129).

LA FOTOGRAFIA DELLE STARTUP INNOVATIVE MODENESI

In base agli ultimi dati Infocamere disponibili sul sito ufficiale delle startup italiane <http://startup.registroimprese.it/> le società iscritte nella sezione speciale del Registro Imprese di Modena a fine febbraio 2017 sono in totale 144, di cui quasi la metà nate nel solo anno 2016 che ha registrato un vero e proprio boom di iscrizioni (64 contro le 24 del 2015).

Nei primi due mesi del 2017 sono già 8 le nuove nate nella sezione speciale:

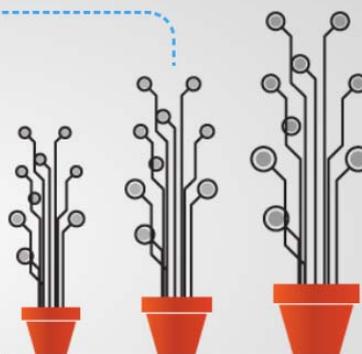
Qui si parla di **startup innovativa**.

I requisiti necessari

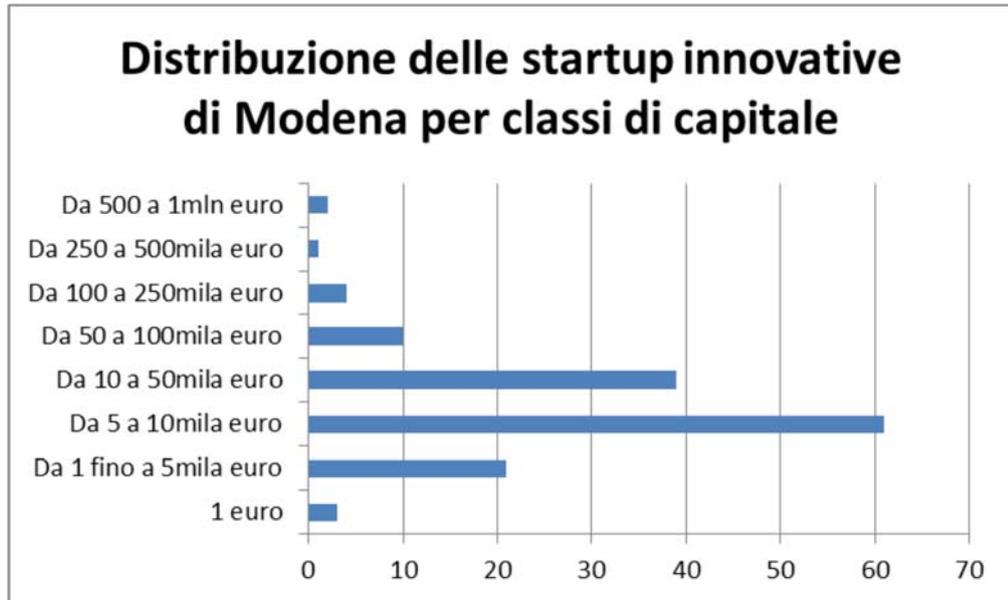
OGGETTO SOCIALE

**INNOVAZIONE
TECNOLOGICA**

**PRODOTTI E SERVIZI
INNOVATIVI AD ALTO
VALORE TECNOLOGICO**



Ha quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.



- SHE SQUARE SOCIETA' BENEFIT S.R.L., che è anche la prima BCorp iscritta in provincia quest'anno, è una società di Modena attiva nel settore servizi di direzione aziendale e consulenza;
- BIMO S.R.L. di Carpi che si occupa di ricerca e sviluppo in ambito scientifico ed ha il requisito di impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico;
- ENERMIA S.R.L. di Modena, che dichiara di svolgere attività di progettazione, sviluppo e commercializzazione di servizi energetici integrati (urbani ed extraurbani) ad alto valore tecnologico destinati alla mobilità elettrica, attraverso la creazione di un network di stazioni di ricarica basate su una piattaforma web messa a disposizione dei clienti e gestita in cloud;
- SO GROUP STARTUP S.R.L. di Castelfranco Emilia con attività di produzione software e consulenza informatica;
- SMARTFACTORY società a responsabilità limitata semplificata, anch'essa attiva nel settore informatico e con sede a Soliera;
- EULER SRL di Sassuolo che produce software ad alto contenuto tecnologico;
- PIROFLAMEGAS S.R.L. di Guiglia attiva nel settore impiantistica e automazioni;
- INTELLID S.R.L. di Carpi è qualificata come "impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico" e dichiara di svolgere attività di sviluppo, produzione e commercializzazione di sistemi elettronici innovativi e ad alto valore tecnologico basati su tecnologia rfid (radio frequency identification) per attività di cronometraggio o identificazione automatica di persone ed oggetti.

Le iscrizioni nella sezione speciale del Registro Imprese di Modena dedicata alle startup innovative hanno avuto un andamento in costante crescita: dalle 12 iscritte nell'anno 2013 si è passati alle 36 del 2014; soltanto nel 2015 si è registrata una flessione con 24 nuove iscrizioni, ma l'anno successivo, il 2016, ha fatto registrare un boom con 64

iscrizioni.

Riguardo alla forma giuridica la stragrande maggioranza delle startup (120 su 144) si qualifica come società a responsabilità limitata; 21 sono le srl semplificate e 3 le cooperative.

Circa la collocazione territoriale, la gran parte ha sede nel comune di Modena (83 su 144); tra gli altri comuni con una certa concentrazione troviamo Carpi con 9 startup e Vignola con 6. Soltanto 4 sono quelle attive nell'insieme dei comuni montani della provincia, mentre sono 12 quelle attive nei comuni della bassa pianura modenese.

Classificando le startup modenesi per settori di attività risulta una netta prevalenza del terziario con 105 imprese, di cui una gran parte (45) è attiva nel settore della produzione software e consulenza informatica.

Risultano invece 39 le startup attive nel settore industriale con attività che spaziano dall'alimentare alla meccanica e si concentrano in particolare nell'elettronica.

Tra le imprese che dichiarano il valore della produzione, ve ne sono 47 che hanno un fatturato inferiore 100 mila euro, e 24 che si collocano nella classe da 100 a 500 mila; soltanto 3 appartengono alla classe che arriva al milione di euro, una appartiene alla classe fino a 2 milioni e un'altra a quella che raggiunge i 5 milioni di euro.

Circa il numero di addetti, tra quelle che lo dichiarano sono 51 le startup appartenenti alla prima classe che arriva a 4 addetti; soltanto dieci sono quelle nella classe successiva che va da 5 a 9 addetti e due quelle appartenenti alla classe da 10 a 19 addetti.

Le startup modenesi che possiedono il requisito di "impresa ad alto valore tecnologico in ambito energetico" sono in tutto 23 su 144 totali.

Guardando alla classe di capitale sociale, la maggioranza delle startup (61) si colloca nella fascia da 5 a 10mila euro, mentre altre 39 appartengono alla fascia superiore, da 10 a 50mila euro.

Tra i requisiti delle startup figura una quota del 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione dedicata ad attività di ricerca e sviluppo: delle 144 startup modenesi sono 102 quelle che lo posseggono.

Un secondo requisito è di avere un team formato

Prevalenza femminile/giovanile/straniera nelle startup di Modena al 31/12/2016

		femminile	giovanile	straniera
Maggioritaria	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 > 50%	10	5	1
Forte	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 > 66%	11	15	4
Esclusiva	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 = 100%	4	12	3

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena su dati Infocamere

per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata; sono in tutto 24 le startup modenesi che si collocano in questa fattispecie.

Un terzo requisito è quello di essere impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato; sono 23 le startup modenesi che rientrano in questo caso.

Un'altra curiosità statistica: sono due le imprese che posseggono assieme il primo e il secondo requisito; sono quattro quelle che hanno il primo e il terzo requisito, mentre una sola li possiede tutti e tre assieme.

Riguardo alla presenza di genere nelle 144 startup modenesi, si evince che è forte la presenza di giovani imprenditori under 35 alla guida di 32 imprese; quelle che si caratterizzano per una presenza femminile sono 25 mentre soltanto 8 quelle con presenza prevalente di stranieri.

STARTUP E PMI INNOVATIVE: LA RELAZIONE ANNUALE 2016 AL PARLAMENTO

Una panoramica sulle startup innovative italiane è contenuta nella Relazione annuale 2016 al Parlamento sullo stato di attuazione e sull'impatto della normativa in favore delle startup e delle Pmi innovative, pubblicata online dal Ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 13 febbraio. Oltre a presentare un ampio studio su localizzazione geografica e settoriale, valore dimensionale in termini di occupati e fatturato, performance economiche e finanziarie, vengono illustrate le principali evoluzioni normative, tra cui l'introduzione della una nuova modalità, digitale e gratuita, per la costituzione delle startup. Nel report sono esposte inoltre le principali evidenze prodotte dall'utilizzo delle misure che compongono la strategia italiana per le startup innovative, come l'accesso gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le Pmi, gli incentivi agli investimenti in equity, l'equity crowdfunding e il programma Italia Startup Visa.

Focus sui mercati INTERNAZIONALI

Le iniziative di PROMEC per promuovere l'export delle imprese

INCONTRI B2B A HANNOVER

Nell'ambito del progetto Simpler/EEN, PROMEC in collaborazione con Unioncamere regionale promuove incontri d'affari - b2b - durante lo svolgimento della manifestazione Technology Cooperation Days at the Hannover Messe, Hannover (Germania), 25-27 aprile 2017. L'evento riguarda i settori dell'innovazione tecnologica e automazione. Le aziende interessate a partecipare possono iscriversi online entro il 13 aprile 2017.

FIERA PROJECT QATAR 2017

PROMEC e l'Azienda Speciale SIDI-Eurospello della C.C.I.A.A. di Ravenna organizzano la partecipazione delle imprese del settore edilizia/costruzioni alla prossima edizione della fiera PROJECT QATAR che si terrà a Doha (8-11 maggio 2017). La partecipazione sarà organizzata all'interno della Collettiva ICE, riservata alle imprese italiane.

FIERA "TUTTO FOOD" 2017

PROMEC organizza la partecipazione in forma collettiva di 10 aziende modenesi alla fiera internazionale TUTTO FOOD che si terrà a Milano dall'8 all'11 maggio 2017.

La collettiva prevede la realizzazione di stand contigui di circa 12 mq ciascuno, organizzati nell'ambito di un'area comune di 4 lati aperti di 180 mq. denominata "PROMEC" presso il Padiglione 10. L'area PROMEC sarà situata al centro del Padiglione e si affaccerà direttamente sulla FOOD AVENUE, via principale di passaggio.

Nell'ambito della medesima manifestazione, Promec organizza in collaborazione con la rete Enter-

prise Europe Network, degli incontri d'affari - b2b . La partecipazione è gratuita per tutte le aziende interessate previa registrazione online sulla piattaforma <https://www.b2match.eu/tuttofood2017>, entro il 26 aprile 2017.

MISSIONE A LIONE

PROMEC, in collaborazione con la Camera di commercio italiana di Lione, organizza il 29 maggio una missione imprenditoriale a Lione per le aziende modenesi del settore agroalimentare a qualità certificata, con l'obiettivo di sostenere l'avvio e il consolidamento di relazioni commerciali con operatori francesi e di aumentare la visibilità della produzione agroalimentare modenese in particolare nella regione Auvergne-Rhône-Alpes e nella città transalpina.

INCONTRI B2B SETTORE MODA

Nell'ambito del progetto Carpi Fashion System, PROMEC, in collaborazione con le Associazioni del territorio, organizza un incoming di operatori esteri da Germania, Olanda, Regno Unito Spagna, Portogallo, Giappone e Russia nei giorni 30 e 31 maggio 2017. L'iniziativa è rivolta alle aziende del distretto del settore maglieria e abbigliamento donna e accessori.

Per informazioni su tutte le iniziative e iscrizioni online: www.promecmodena.it.



PROMEC

AZIENDA SPECIALE PER
L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Camera di Commercio di Modena

“Scenari” Prometeia indicano una MODERATA CRESCITA

Performance migliori per industria e servizi, ma si profila una ripresa anche per le costruzioni

Prometeia ha divulgato l'aggiornamento trimestrale degli 'Scenari per le economie locali' rimodulando, in base agli ultimi dati economici, l'andamento e le previsioni per i prossimi anni relative alle variabili macroeconomiche più rappresentative dell'economia nazionale e provinciale.

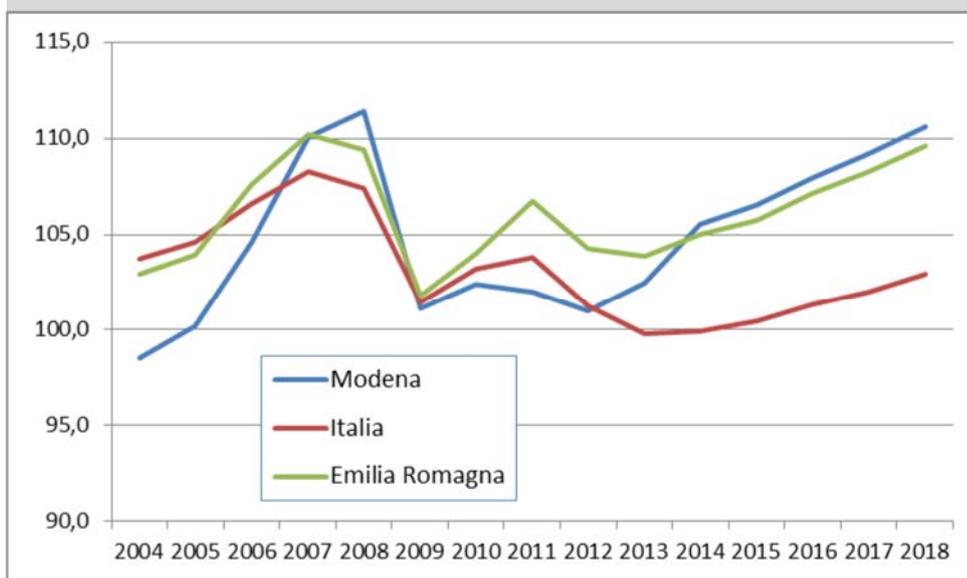
L'ipotesi su cui si fonda l'ultimo scenario, vede una stasi nella crescita del commercio e dell'economia mondiale, cui seguirà una piccola ripresa nel 2017 e nel 2018. In questo contesto, l'Italia ha sempre avuto una crescita più bassa del resto d'Europa, in particolare dell'area Euro, e nei prossimi due anni continuerà questo trend, con una variazione ten-

denziale del PIL pari al +0,7% nel 2017 e al +0,8% nel 2018.

Confrontando l'andamento del valore aggiunto di Modena, dell'Emilia Romagna e dell'Italia emerge che la crisi del 2009 ha riportato tutti e tre gli indici quasi a 100, in seguito si nota che Modena mostra gli incrementi maggiori, quasi sempre superiori all'1%, portando così la previsione dell'indice totale a 110,6 nel 2018, mentre l'Emilia Romagna si ferma a 109,6 e il totale Italia viene distanziato a 102,9.

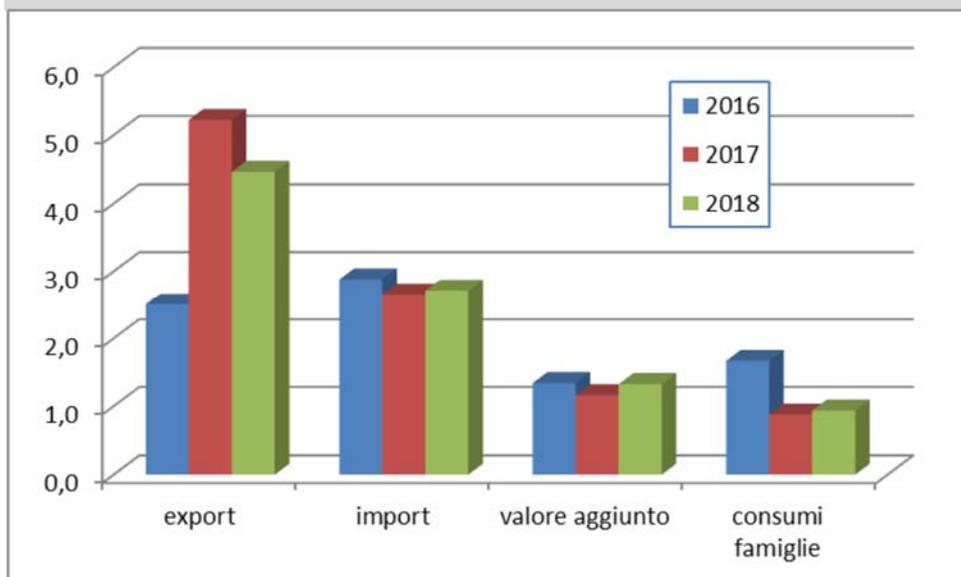
In particolare si prevede che nel 2017 e nel 2018 il valore aggiunto della provincia di Modena cresce-

Andamento del valore aggiunto in provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia dal 2004 al 2018 - base 2000=100



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Andamento tendenziale delle esportazioni, importazioni, valore aggiunto e consumi delle famiglie in provincia di Modena – preconsuntivo 2016, previsioni 2017 e 2018

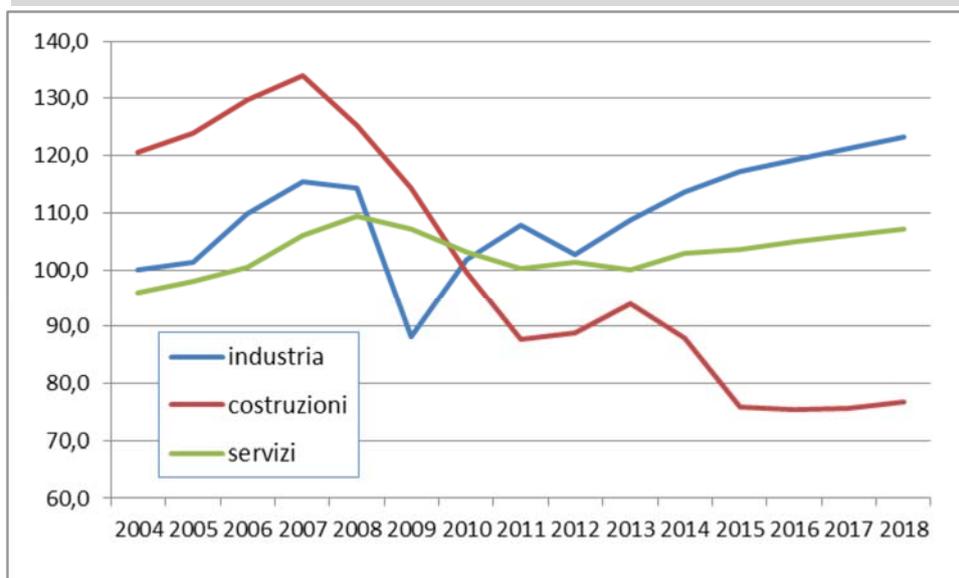


Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

rà rispettivamente del +1,2% e dell'1,3%, quello dell'Emilia Romagna dell'1,0% e dell'1,2%, mentre la crescita dell'Italia rimarrà inferiore ad 1% (+0,7% e +0,9% le previsioni per i due anni). Esaminando più nel dettaglio la provincia modenese, emerge che il sostegno al valore aggiunto provinciale deriverà soprattutto dall'aumento dell'export (+5,2% nel 2017 e +4,5% nel 2018), mentre segnano il passo i consumi delle famiglie, pari al +1,7% nel 2016, ma che rallenteranno a +0,9% nei due anni successivi. Le importazioni invece rimarranno pressoché costanti, passando dal +2,9% nel 2016 al +2,7% nei due anni successivi.

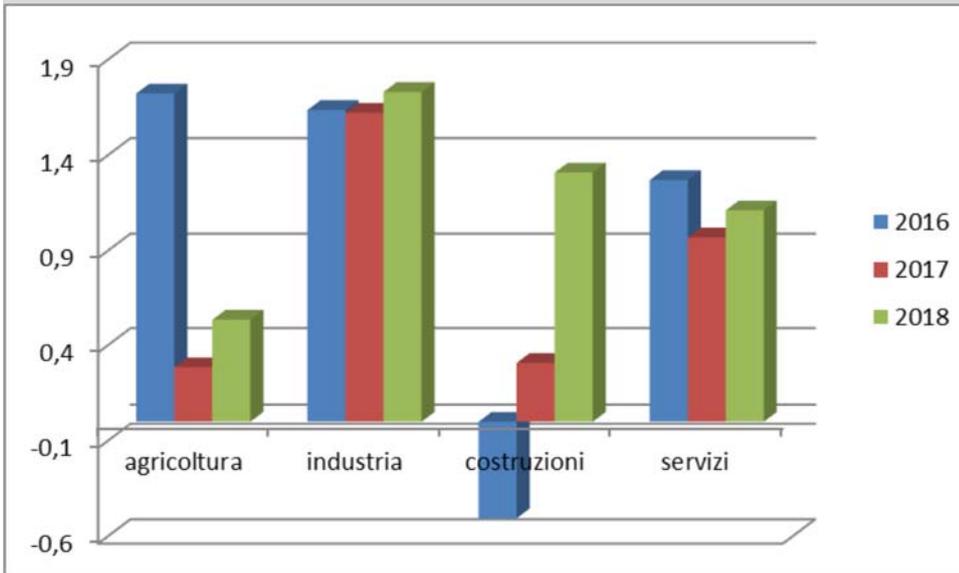
L'andamento del valore aggiunto della provincia di Modena dal 2004 al 2018 per settori economici evidenzia la forte crisi in cui permangono le costruzioni: fino al 2007 il settore mostrava un trend piuttosto crescente, più elevato degli altri settori, ma dopo la frenata del 2009 il valore aggiunto delle costruzioni è calato sensibilmente, raggiungendo livelli inferiori al 2004 (-37,4%

Andamento del valore aggiunto per settori di attività in provincia di Modena – base 2000=100



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Andamento tendenziale del valore aggiunto nell'agricoltura, industria, costruzioni e servizi in provincia di Modena – preconsuntivo 2016, previsioni 2017 e 2018



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali

dal 2004 al 2016). Diversa è la tendenza dell'industria, che crolla nel 2009, ma poi si riprende abbastanza velocemente per raggiungere nel 2016 un valore superiore del 19,2% rispetto al 2004. I servizi d'altro canto mostrano l'andamento più stabile, senza sensibili cali, ma nemmeno con notevoli incrementi (+9,3% dal 2004 al 2016).

Infine i dati provvisori del 2016 e le previsioni per i due anni successivi sono moderatamente positivi: l'industria chiude il 2016 con un +1,6% che si prevede replicherà nel 2017, arrivando a +1,7% nel 2018. Le costruzioni terminano il 2016 in negativo (-0,5%), ma si prevede una

leggera ripresa per il futuro (+0,3% nel 2017 e +1,3% nel 2018). I servizi rallentano leggermente passando dal +1,3% del 2016 al +1,0% nel 2017 e +1,1% nel 2018. Infine l'agricoltura prevede l'andamento meno performante, passando dal +1,7% nel 2016 al +0,3% nel 2017 e +0,5% nel 2018.



Le assunzioni previste

DALLE IMPRESE MODENESI

I risultati del sistema informativo Excelsior sul primo trimestre 2017 diffusi da Unioncamere relativamente alla provincia di Modena

M. P.

In base ai dati dell'indagine Excelsior, svolta da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, in provincia di Modena nel primo trimestre 2017 si prevedono 3.250 assunzioni di personale dipendente, 2.130 contratti di somministrazione, e 2.560 contratti di collaborazione a progetto e altre modalità di lavoro indipendente.

I dipendenti saranno nel 39% assunti stabilmente, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 61% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita).

Inoltre si concentreranno per il 60% nel settore dei servizi e per il 20% nell'indu-

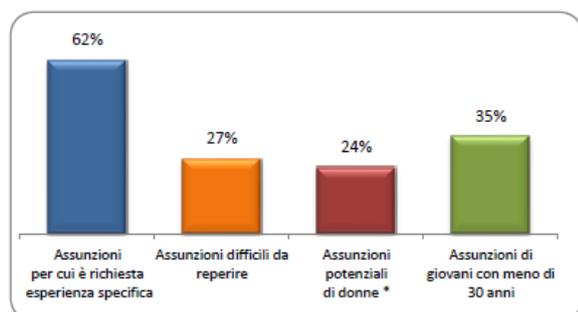
stria metalmeccanica ed elettronica; per il 61% nelle imprese con meno di 50 dipendenti.

Riguardo ai profili professionali, il 28% delle assunzioni di dipendenti sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici (ossia mansioni high skill), una quota ben superiore alla media nazionale che si ferma al 22%; il 27% delle assunzioni riguarderà operai specializzati e conduttori di impianti, mentre il 20% interesserà le professioni commerciali e dei servizi.

Le assunzioni interesseranno per il 35% giovani con meno di 30 anni; le imprese prevedono infine in 27 casi su 100 di avere difficoltà a trovare i profili desidera-

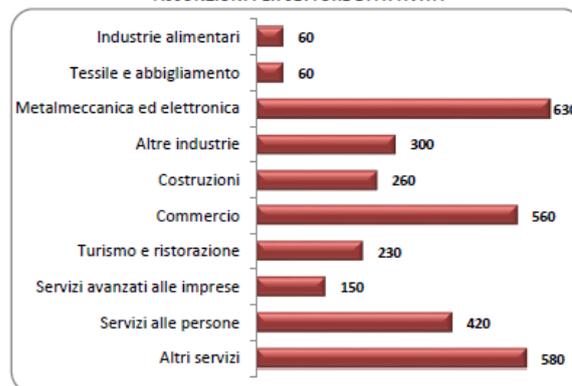
Tutti i risultati dell'indagine sono disponibili sul sito Excelsior (<http://excelsior.unioncamere.net>) nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE
(quote % sulle assunzioni totali)



* E' compresa una quota di assunzioni per cui il genere è ritenuto ininfluenza, calcolata in proporzione alle preferenze indicate in modo esplicito.

ASSUNZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ



Valori assoluti arrotondati alle decine.

Manifatturiero: positivo il bilancio DELL'ANNO 2016

Un anno di contenuto sviluppo per produzione, fatturato e ordini per le imprese modenesi

E. S.

Le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno chiuso l'anno 2016 con una produzione in crescita: la variazione percentuale registrata nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata del +3,2% confermando l'andamento positivo manifestato nel trimestre estivo; anche il fatturato è in aumento: +4,3%. La raccolta ordini appare soddisfacente, con incrementi del +3,9 nel mercato interno e +3% in quelli esteri.

Sono questi gli ultimi dati rilevati nell'ambito dell'indagine congiunturale trimestrale realizzata dalla Camera di Commercio di Modena, in collaborazione con Cna e Confindustria provinciali.

Il bilancio complessivo dell'anno 2016 mostra un incremento produttivo medio del +2,6%, il più alto degli ultimi cinque anni. Anche il fatturato è cresciuto, ad un ritmo del +3% in media d'anno.

Leggermente più debole la dinamica degli ordini domestici (+1,8%) mentre appare più sostenuto il trend di quelli provenienti dai mercati internazionali (+6,5%).

La quota di fatturato proveniente dalle esportazioni sfio-

ra in media il 40% anche se per alcuni settori raggiunge il 60%.

L'occupazione mostra segnali di tenuta: +0,5% è la variazione degli addetti nei mesi da ottobre a dicembre 2016, e la quota percentuale di imprese che prevede stabilità nei mesi successivi è pari all'85% del totale campione.

Le previsioni a breve termine formulate dagli intervistati prospettano stabilità di produzione nel 70% dei casi, mentre più di una azienda su quattro si attende un incremento. Rispetto al trimestre precedente entrambe le quote sono in consistente aumento, mentre diminuisce nettamente la quota di chi prevede un calo produttivo, attestandosi sul 5%.

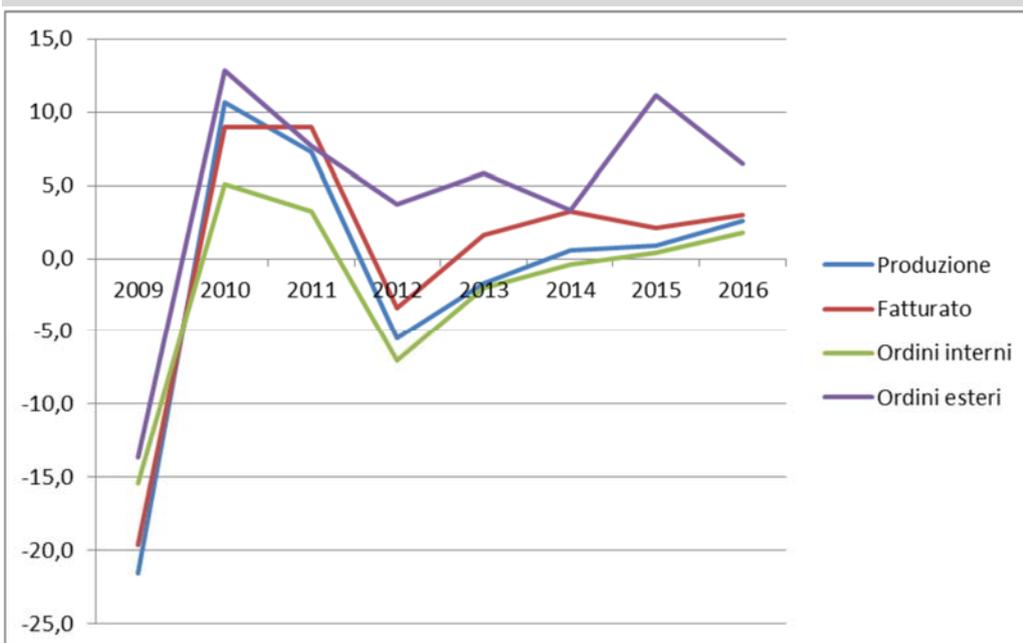
Riguardo ai giudizi formulati dagli imprenditori sul livello degli ordini in portafoglio, si evince una differenza tra il mercato interno e quello estero.

Nel primo caso infatti gli ordini sono ritenuti nella norma dalla stragrande maggioranza delle aziende (circa l'85%). Soltanto il 12% li giudica bassi mentre una quota residuale pari al 3% li ritiene alti. Rispetto al trimestre

Produzione, fatturato, ordini interni e esteri dell'industria manifatturiera in provincia di Modena (variazioni % tendenziali)

periodo	Produzione	Fatturato	Ordini interni	Ordini esteri
Media anno 2014	0,6	3,2	-0,4	3,3
Media anno 2015	0,9	2,1	0,4	11,2
Media anno 2016	2,6	3,0	1,8	6,5
1° trimestre 2016	3,7	3,6	-3,6	6,4
2° trimestre 2016	0,5	-1,1	0,9	3,8
3° trimestre 2016	2,9	5,0	5,8	12,7
4° trimestre 2016	3,2	4,3	3,9	3,0

Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera della provincia di Modena - Variazioni % annuali di produzione, fatturato, ordini interni e ordini esteri



Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

precedente aumenta la prima quota, mentre si dimezza la percentuale di chi indica un livello inferiore alla media.

Gli ordini dall'estero, invece, sono giudicati alti dal 16% degli intervistati (quota in netto aumento rispetto al terzo trimestre 2016), sono giudicati normali dal 56% del totale (quota invariata) mentre sono dichiarati bassi dal 28% (quota in calo).

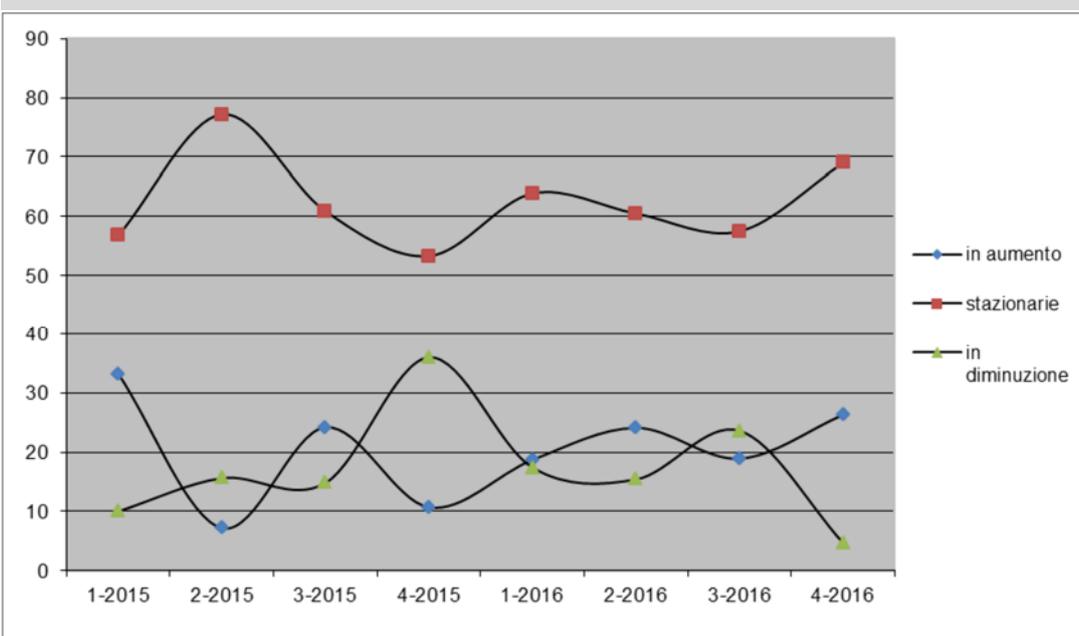
Le scorte di magazzino sono stazionarie per l'88% delle aziende, in aumento per il 5% ed in calo per il 7%. Nei confronti del terzo trimestre 2016, in questo

quarto trimestre aumenta la quota di chi indica stabilità o diminuzione, mentre rimane ferma la quota che indica incremento.

L'ANDAMENTO DEI SETTORI MANIFATTURIERI NEL 2016

L'industria alimentare ha mostrato un 2016 tutto sommato positivo con aumenti di produzione (+3,1%), fatturato (+3,3%), ordini interni (+5%) e ordini esteri (+4,8). La maglieria ha attraversato un anno di crisi anche se

Modena, prospettive a breve sulla produzione (frequenze percentuali)



Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

meno pesante del precedente. La produzione ha mostrato un decremento del -1,5% e il fatturato del -2,2%. Il mercato interno è calato del -1,7% e quello estero del -6,9%.

Il settore delle confezioni di abbigliamento evidenzia stazionarietà di produzione (+0,5%) e calo del fatturato (-5,2%). Gli ordini provenienti dall'Italia hanno riportato una flessione (-7,4%) mentre quelli dall'estero sono aumentati del +4,4%.

Buono il trend del settore ceramico, dove la produzione si è incrementata del +5% e il fatturato del +2,9%. Il mercato nazionale è cresciuto del +2,8% mentre l'estero si è mantenuto stabile sui livelli dell'anno precedente.

In positivo anche il 2016 del settore prodotti in metallo, con produzione e fatturato in crescita, rispettivamente del +3,2% e +4,2%. Dinamica la raccolta ordini che ha fatto segnare un +12,1% sull'interno e +12,8% all'estero.

Soddisfacente è apparsa la situazione del settore macchine e apparecchi meccanici dove la produzione si è incrementata del +1,2% e il fatturato del +3,7%. Anche gli ordini sono in positivo riportando un aumento del +4,9% nel mercato Italia e

+8,1% su quelli internazionali.

Si registra invece un 2016 controverso per il settore delle macchine e apparecchiature elettriche/elettroniche: la produzione è diminuita del -2,3% e il fatturato del -1,5%. La raccolta ordini ha invece mostrato incrementi del +1,6% nel mercato italiano e del +9,4% in quelli stranieri, che inducono a prevedere una inversione positiva del trend produttivo.

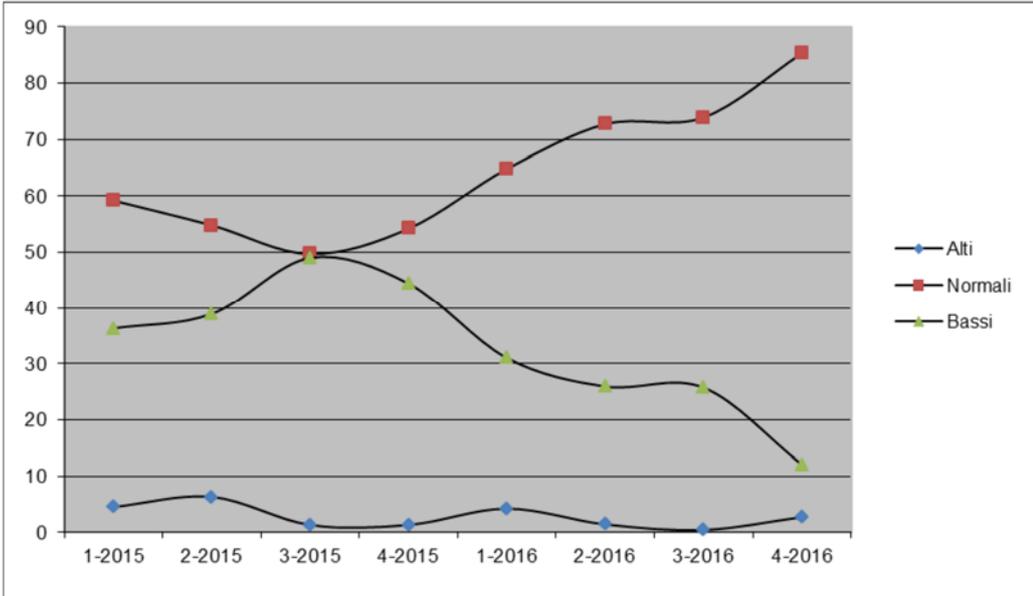
Il settore che produce mezzi di trasporto con il suo indotto ha riportato nel 2016 una flessione produttiva del -15,5% ma anche una consistente crescita del fatturato (+20%). Gli ordini interni sono stati lievemente più alti dell'anno precedente (+0,9%), mentre quelli esteri sono diminuiti del -3%.

Congiuntura favorevole per il settore biomedicale che ha mostrato, dopo due anni di cali, un ritorno alla crescita per la produzione, +7,9%, e il fatturato, +1%. La raccolta ordini ha evidenziato un lieve decremento nel mercato interno (-1,3%) mentre l'estero continua a correre (+19%).

Dinamica settoriale della produzione dei settori dell'industria manifatturiera della provincia di Modena - Variazioni % tendenziali

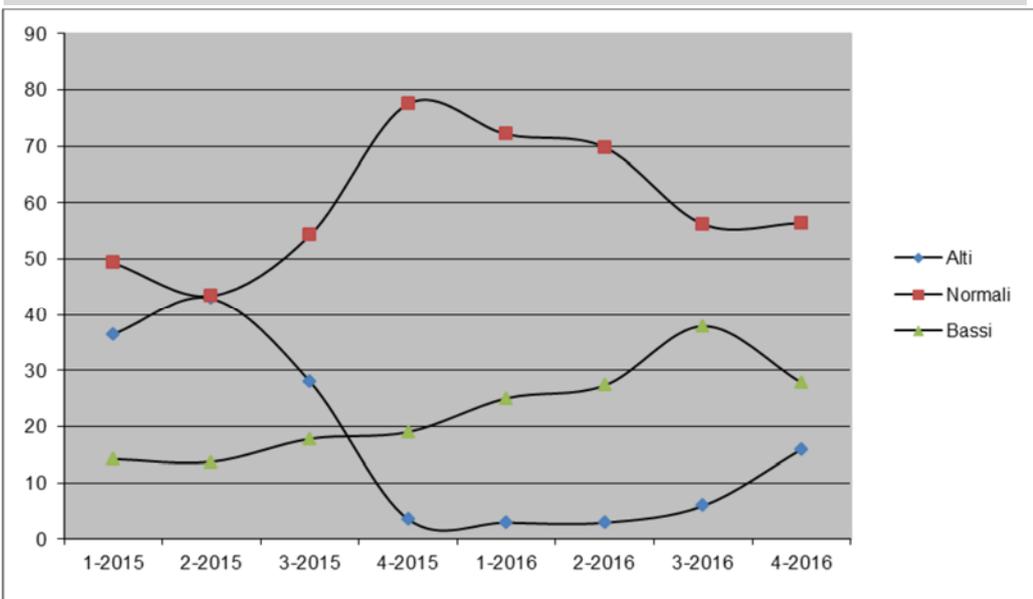
Settori	2016				Media 2016
	1	2	3	4	
Alimentare	2,0	3,2	5,7	1,6	3,1
Maglieria	-5,7	-4,8	4,1	0,5	-1,5
Abbigliamento	-9,8	2,0	8,7	1,2	0,5
Piastrelle e lastre in ceramica	11,1	1,8	5,1	2,1	5,0
Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo	1,3	2,2	3,7	5,7	3,2
Macchine ed apparecchi meccanici	4,9	-10,9	-0,7	11,3	1,2
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	2,1	1,1	-4,8	-7,7	-2,3
Biomedicale	4,4	15,5	11,0	0,7	7,9
Mezzi di trasporto	-20,0	-15,1	-2,4	-24,4	-15,5
Altre industrie manifatturiere	7,9	11,4	2,3	1,5	5,8

Modena, giudizi sugli ordini interni (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Modena, giudizi sugli ordini esteri (Frequenze percentuali)



Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena

Stabili le imprese REGISTRATE NEL 2016

Si rafforza la struttura imprenditoriale grazie all'aumento delle società di capitale

M. M.

Dalle elaborazioni del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena risultano 74.557 imprese registrate al 31/12/2016, con un saldo annuale pari a -38 imprese derivante da 4.277 iscrizioni e 4.315 cessazioni. Il relativo tasso di sviluppo diviene pari a -0,05%, più elevato della media regionale (-0,32%), ma più basso del totale nazionale (+0,68%) che pone Modena al settantaquattresimo posto della classifica delle province italiane.

La variazione tendenziale di Modena risulta pari al -0,1%, anche in questo caso il dato regionale risulta più negativo -0,5%, mentre va meglio il totale nazionale +0,3%.

Analizzando solamente il quarto trimestre 2016, le imprese registrate risultano in diminuzione passando da 74.825 a 74.557. Il saldo, pari a -268 posizioni, risulta leggermente inferiore agli anni precedenti, tuttavia le iscrizioni e le cessazioni delle imprese hanno un carattere stagionale e tale diminuzione è fisiologica e tipica del quarto trimestre di ciascun anno. La rispettiva variazione congiunturale risulta pari a -0,4%.

Analizzando la forma giuridica, le società di capitale registrano un incremento più contenuto rispetto agli anni precedenti (+1,7%) proseguendo tuttavia un trend di crescita che dura ormai da diversi periodi; tutte le altre forme

Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia Romagna e Italia

Modena			Emilia Romagna			Italia		
anno 2016	anno 2015	var. %	anno 2016	anno 2015	var. %	anno 2016	anno 2015	var. %
74.557	74.644	-0,1	460.120	462.625	-0,5	6.073.763	6.057.647	0,3
4.277	4.510	-5,2	25.942	27.292	-4,9	363.488	371.705	-2,2
4.315	4.295	0,5	27.401	27.018	1,4	322.134	326.524	-1,3
-38	215		-1.459	274		41.354	45.181	

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 31/12/2016	Imprese attive al 31/12/2015	Saldo	Var. %
Società di capitale	16.759	16.479	280	1,7
Società di persone	12.808	13.095	-287	-2,2
Imprese individuali	35.120	35.376	-256	-0,7
Altre forme giuridiche	1.391	1.398	-7	-0,5
Totale	66.078	66.348	-270	-0,4

Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview



giuridiche sono in calo, persino le 'altre forme' (-0,5%) che negli ultimi anni hanno sempre registrato performance positive. Continua la diminuzione delle società di persone (-2,2%) e delle imprese individuali (-0,7%).

Anche le imprese attive, cioè quelle che hanno dichiarato l'effettivo inizio di attività, sono in lieve diminuzione nel 2016 (-0,4%). Tra i macrosettori economici continua la discesa delle imprese del manifatturiero (-1,3%), dell'agricoltura (-1,2%) e delle costruzioni (-1,1%), Solamente i servizi mostrano un lieve incremento (+0,2%).

Più nel dettaglio, diminuisce il numero di imprese sia di alcune industrie tipiche della provincia come la ceramica (-5,1%) e il tessile abbigliamento (-3,5%), sia di altri settori come l'industria del legno (-3,9%), mentre risultano in aumento la fabbricazione di mezzi di trasporto (+7,8%), la chimica farmaceutica (+4,2%) e la 'riparazione e manutenzione' (+3,8%).

Migliore è l'andamento nel terziario, dove quasi tutti

i settori mostrano un numero di imprese in crescita. In particolare il 'noleggio e attività di supporto alle imprese' aumenta del 4,0%, l'istruzione privata del 2,8% e i 'servizi di informazione e comunicazione' dell'1,6%. Unici settori negativi risultano le attività immobiliari (-2,1%), il 'trasporto e magazzinaggio' (-1,5%) e le attività finanziarie e assicurative (-0,8%).

SCIoglimenti e LIQUIDAZIONI DI IMPRESE IN FORTE AUMENTO NELL'ANNO 2016

Sono 685 le imprese entrate in scioglimento e liquidazione volontaria nella provincia di Modena nel quarto trimestre 2016, e risultano in aumento del 22,3% rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre il corrispondente dato nazionale cresce del 6,3%, arrivando a 34.701 imprese. Tendenza inversa per le imprese in fallimento, che risultano 47 da ottobre a dicembre 2016, con una diminuzione del 36,5% rispetto al 2015.

Più nel dettaglio, a Modena le imprese entrate in liquidazione volontaria nell'intero anno 2016 sono state 1.381 con un incremento del 19,9% rispetto al 2015. Considerando i diversi settori economici, il più colpito è quello dei servizi alle imprese con il 32,6% del totale, seguito dal commercio 17,7% e dal manifatturiero (16,2%). Il confronto con l'anno precedente vede al primo posto il credito e assicurazioni con +155,6% di imprese in liquidazione, seguono i trasporti (+66,7%) e i servizi alle imprese (+62,5%). Unici settori in calo l'agricoltura (-36,0%), il turismo (-10,7%) e il commercio (-3,9%).

Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	Totale imprese al 31/12/2016	Totale imprese al 31/12/2015	Saldo imprese attive	Variazio ne %
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.273	8.371	-98	-1,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	40	39	1	2,6
Attività manifatturiere	9.652	9.784	-132	-1,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	113	111	2	1,8
Fornitura di acqua; reti fognarie	88	92	-4	-4,3
Costruzioni	10.648	10.769	-121	-1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	14.772	14.739	33	0,2
Trasporto e magazzino	2.299	2.335	-36	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.865	3.807	58	1,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.376	1.354	22	1,6
Attività finanziarie e assicurative	1.394	1.405	-11	-0,8
Attività immobiliari	5.018	5.126	-108	-2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.846	2.834	12	0,4
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.744	1.677	67	4,0
Istruzione	219	213	6	2,8
Sanità e assistenza sociale	291	289	2	0,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	642	636	6	0,9
Altre attività di servizi	2.784	2.747	37	1,3
Imprese non classificate	14	20	-6	-30,0
Totale	66.078	66.348	-270	-0,4

Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese anno 2016	Totale imprese anno 2015	Saldo imprese attive	Variazio ne %
Industria alimentare	874	871	3	0,3
Tessile abbigliamento	2.373	2.459	-86	-3,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	342	356	-14	-3,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	86	87	-1	-1,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	250	255	-5	-2,0
Industria chimica e farmaceutica	99	95	4	4,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	194	199	-5	-2,5
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	461	486	-25	-5,1
Metalmeccanico	3.445	3.465	-20	-0,6
Fabbricazione mezzi di trasporto	166	154	12	7,8
Fabbricazione di mobili	200	206	-6	-2,9
Altre industrie manifatturiere	457	472	-15	-3,2
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	705	679	26	3,8
Totale manifatturiero	9.652	9.784	-132	-1,3

Fonte: Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

Più resistenti le AZIENDE MODENESI

Il tasso provinciale di sopravvivenza è superiore alla media regionale e nazionale. A tre anni dall'iscrizione rimane in attività il 64,8% delle imprese

Secondo i tassi di sopravvivenza delle imprese iscritte alle Camere di Commercio calcolati da Infocamere, in provincia di Modena appaiono maggiori rispetto al passato le probabilità di sopravvivenza di un'impresa iscritta al Registro delle Imprese. Infatti risulta dell'81,6% la percentuale delle imprese ancora in vita dopo un anno di iscrizione; tale dato scende all'80,7% per le imprese dell'Emilia Romagna ed è ancora più basso per il totale Italia (76,9%).

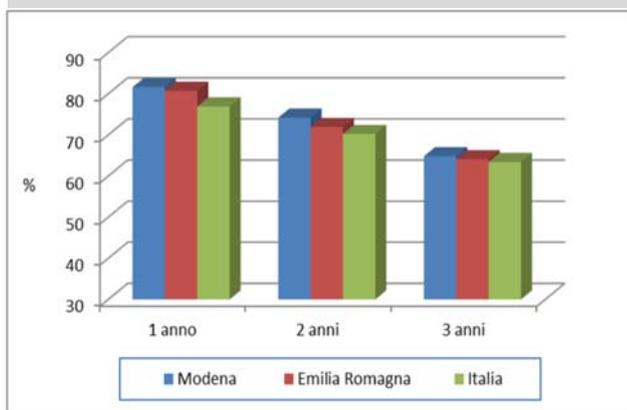
Il trend rimane simile analizzando anche più anni di iscrizione, così nel 2016 il 64,8% delle imprese modenesi di tre anni risulta ancora in attività, mentre per l'Emilia Romagna ne rimane in vita il 64,1% e nel totale Italia il 63,4%.

La suddivisione per forma giuridica mostra come siano le 'altre forme' (come consorzi, cooperative, associazioni) che hanno un maggior tasso di

sopravvivenza a un anno (89,9%), seguite dalle società di persone (85,1%), dalle società di capitali (82,5%) e dalle ditte individuali (80,5%).

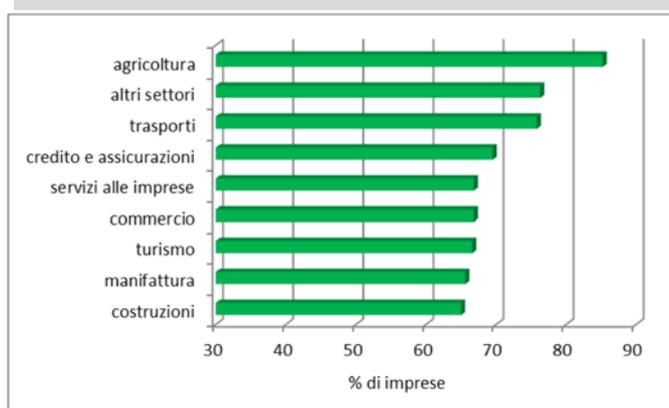
L'analisi settoriale vede l'agricoltura al primo posto, con l'85,2% delle imprese ancora in attività a tre anni dall'iscrizione, seguita dai trasporti (75,8%). Molto più bassa invece la sopravvivenza nelle costruzioni (65,0%) e in manifattura (65,6%). L'andamento è analogo anche esaminando le imprese iscritte da solo un anno.

Quota percentuale di imprese sopravvissute dopo uno, due e tre anni dall'iscrizione in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia



Fonte: elaborazione Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Quota percentuale di imprese sopravvissute dopo tre anni dall'iscrizione al Registro della Camera di Commercio di Modena - settori di attività



Fonte: elaborazione Centro Sudi e Statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Tengono le imprese A CONDUZIONE FEMMINILE

In provincia di Modena una impresa su cinque è gestita da donne, particolarmente attive nei settori commercio, pubblici esercizi e servizi alle persone

Ammontano a 13.942 le imprese gestite a maggioranza da donne in provincia di Modena alla data del 31/12/2016, diviene così pari al 21,1% il tasso di femminilità delle imprese modenesi. Nel corso dell'anno 2016 si rileva un incremento di 28 imprese, pari a un tasso di sviluppo del +0,2%, mentre le imprese totali sono in lieve calo (-0,4%).

I settori più dinamici appaiono l'alloggio e ristorazione (+1,9%), seguiti dai servizi alle persone (+1,6%) e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio (+0,4%). In calo invece la presenza femminile nelle costruzioni (-1,4%), nell'industria manifatturiera (-1,2) e in agricoltura (-0,3%).

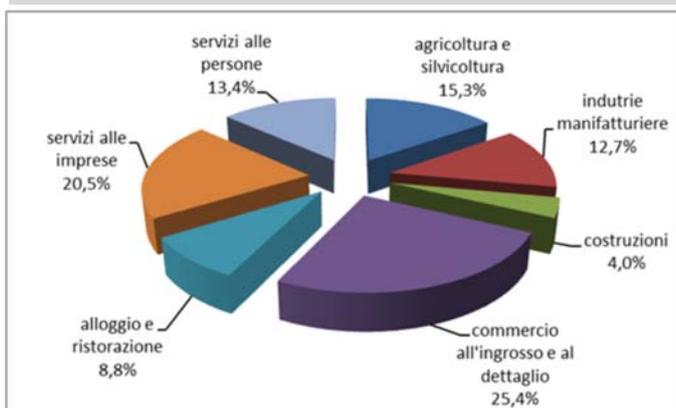
La composizione per attività delle imprese gestite da donne è significativamente diversa rispetto al totale delle imprese provinciali: il commercio risulta il settore più rappresentato, con il 25,4% del totale, seguono i servizi alle imprese (20,5%) e l'agricoltura (15,3%).

I 'servizi alle persone' risulta il settore verso il quale si riscontra la maggior differenza rispetto al totale delle imprese, infatti vi opera il 13,4% delle imprese femminili

contro il 6,0% del totale Modena, con la maggioranza delle imprese che si occupano della cura della casa e della persona. Altra differenza sostanziale riguarda le costruzioni, settore prevalentemente maschile, nel quale è attivo solamente il 4,0% di imprese guidate da donne, mentre nel totale modenese tale quota sale al 16,1%. Infine buona la percentuale di presenze femminili nel manifatturiero (12,7%).

Infine, all'interno dell'industria manifatturiera le imprese femminili sono ancor più concentrate di quelle giovanili: più della metà (51,8%) lavora nell'industria del tessile abbigliamento, il 9,2% nell'industria alimentare, ma è presente anche un 8,7% in un settore prettamente maschile: la produzione di prodotti in metallo.

Composizione percentuale delle imprese a conduzione femminile per settori di attività in provincia di Modena al 31/12/2016



Fonte: Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena, banca dati Stockview

In contrazione le imprese giovanili MODENESI

Invecchia leggermente nel 2016 il tessuto imprenditoriale della provincia di Modena

Dall'elaborazione del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio risultano 5.223 le imprese giovanili attive nella provincia di Modena al 31/12/2016, 167 in meno rispetto a dicembre 2015, con una diminuzione pari al -3,1%. Per impresa giovanile si intende una azienda in cui la maggioranza dei soci è composta da imprenditori con meno di 35 anni.

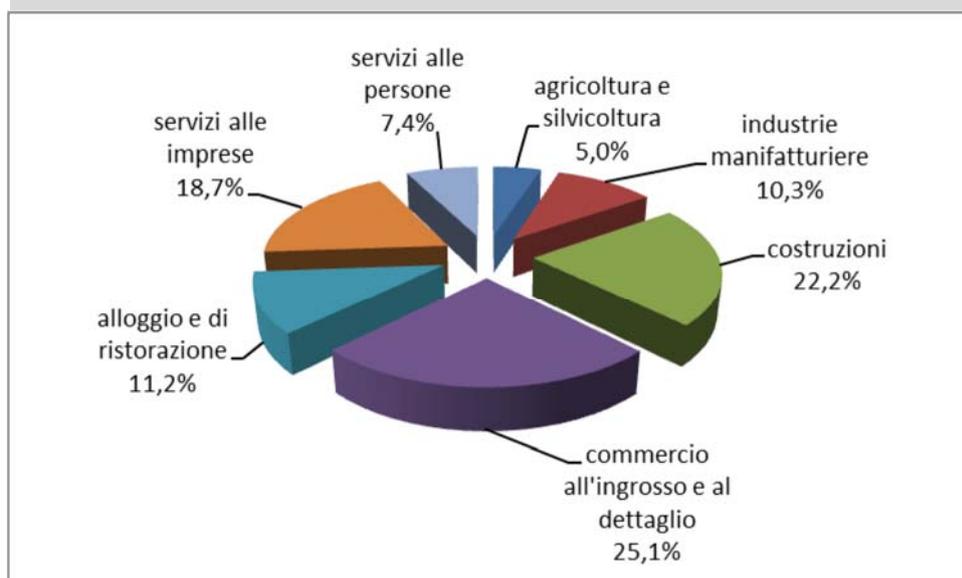
La riduzione maggiore si è verificata nelle costruzioni (-9,8%) seguite dai servizi alle persone (-6,4%) e dalle attività manifatturiere (-3,2%). Invece, in controtendenza rispetto al totale provinciale, crescono del 7,2% in un anno le imprese che svolgono attività agricole gestite da under 35, pari a 18 imprese in più. Positivo anche l'andamento dei servizi alle imprese (+0,8%).

La distribuzione per settori delle imprese gestite da giovani è differente rispetto al totale delle imprese modenesi: i gio-

vani prediligono così il commercio, dove opera il 25,1% delle imprese, seguito dalle costruzioni (21,8%) e dai servizi alle imprese (19,1%). Inferiori alle quote percentuali del totale imprese modenesi invece risultano le ditte in agricoltura (5,2 % di imprese giovani contro il 12,5% provinciale) e nell'industria manifatturiera (10,3% di imprese giovanili contro il 15,0% totale provinciale).

Infine all'interno dell'industria manifatturiera le imprese under 35 si concentrano in tre settori principali: tessile-abbigliamento (29% del totale manifatturiero), fabbricazione di prodotti in metallo (20,2%) e riparazione e manutenzione (11,1%).

Composizione percentuale delle imprese a conduzione giovanile per settori di attività in provincia di Modena al 31/12/2016



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena su dati Infocamere

Sempre più imprenditori

STRANIERI A MODENA

Continua in provincia l'incremento delle imprese gestite da persone provenienti da paesi esteri

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la maggioranza dei soci è nata all'estero, registrano il maggior incremento rispetto agli altri tipi di impresa, infatti a dicembre del 2016 sono 7.268 pari all'11,0% delle imprese totali modenesi, 208 in più rispetto a dicembre 2015 e con un incremento tendenziale pari a +3,1%.

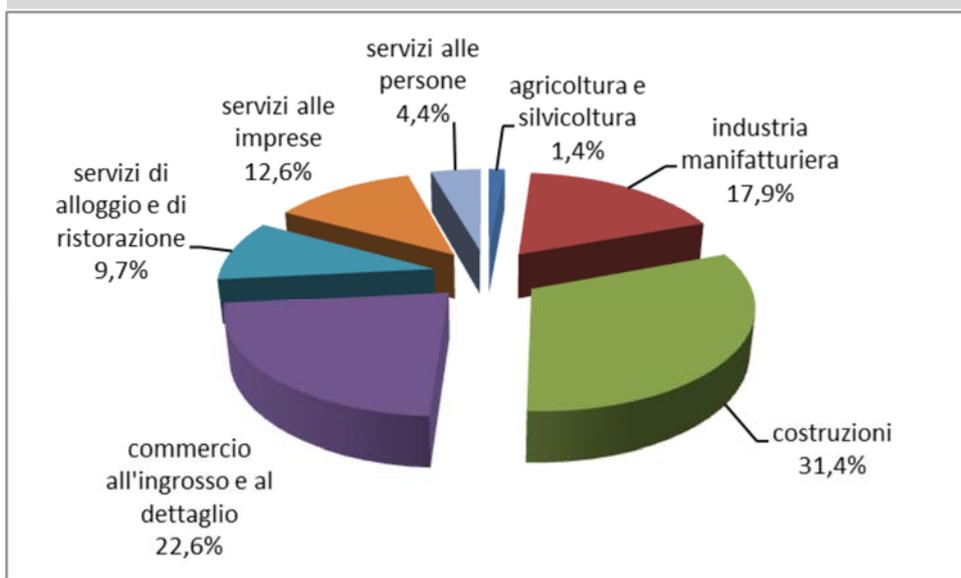
L'aumento più sensibile è dato dai servizi alle persone che salgono del 7,4%, seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,5%) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (+5,3%). Nessun settore risulta in calo, solamente le industrie manifatturiere rimangono pressoché invariate (+0,4%).

La proporzione tra i settori in cui operano le imprese straniere è molto differente rispetto alla media modenese, le costruzioni infatti sono le più rappresentate con il 31,4% delle imprese totali, quasi il doppio della quota del totale provinciale, molto differenziato anche l'alloggio e ristorazione (9,7% contro il 5,8% del totale provinciale). In agricoltura opera solamente l'1,4% delle imprese straniere contro il 12,5% delle imprese modenesi e sono poco rappresentati anche i servizi alle imprese

(12,6% contro il 22,2%). Il commercio al dettaglio è identico al totale modenese (22,6%), mentre l'industria manifatturiera è leggermente più alta (17,9%).

La distribuzione per settori all'interno del manifatturiero, mostra come le imprese straniere siano ancora più concentrate delle imprese giovanili e femminili: ben il 55,7% di esse opera infatti nell'industria del tessile abbigliamento, mentre altro settore prediletto è la produzione di prodotti in metallo (19,3%), gli altri comparti mostrano percentuali minime.

Composizione percentuale delle imprese a conduzione straniera per settori



Sensibile calo dei PROTESTI IN PROVINCIA

Nel 2016 il numero dei protesti diminuisce del 9,9% ed il valore complessivo si riduce del 2,5% rispetto all'anno precedente

Ammontano a 5.550 gli effetti protestati nel 2016 in provincia di Modena, per un valore totale di quasi 10 milioni di euro. Tuttavia risultano in calo rispetto al 2015 sia per numero che per valore, con 613 effetti protestati in meno pari ad una diminuzione del 9,9%, mentre il valore totale cala del 2,5%.

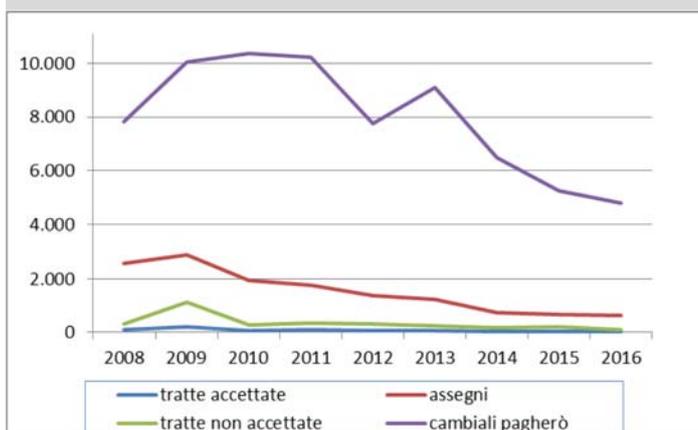
L'andamento cambia leggermente se si escludono dall'analisi le tratte non accettate, cioè quelle emesse senza che il debitore abbia apposto la sua firma per accettazione, non impegnandosi quindi nel pagamento. Solamente la somma di assegni, pagherò e tratte accettate misura perciò un effettivo insoluto in quanto il debitore si è impegnato con la firma ad adempiere ai suoi obblighi. L'analisi di questo insieme mostra anche in questo caso una diminuzione nel numero di effetti (-504 pari a -8,5%), ma il valore è più alto rispetto al 2015 (+18,8%, 1.543 mila euro in più).

Tuttavia le tratte non accettate rappresentano solamente una minima parte degli effetti protestati, infatti l'analisi del numero di effetti utilizzati mostra come le cambiali pagherò siano la stragrande maggioranza con l'86,1% del totale, seguiti a distanza dagli assegni (11,4%), mentre sono residuali i numeri delle tratte non accettate (2,1%) e delle tratte accettate (0,4%). Per ciò che riguarda gli importi, si nota che il valore totale dei pagherò rimane al 66,7% del valore totale degli effetti, mentre sono più corposi gli importi degli assegni rispetto al loro numero (31,5%). Le tratte accettate e non accettate hanno un ruolo marginale anche in questo caso.

Esaminando l'andamento dei titoli protestati per un periodo più lungo, si desume che dal 2009 hanno avuto un vero e proprio tracollo, sia come numero che come importi. Infatti vi è stata una sensibile crescita dal 2008 al 2009 sia come numero (+32%), sia come importi (+59%), poi dal 2009 ad oggi vi è stata una diminuzione di 8.685 effetti (-61,0%) per un minor valore di 43 milioni di euro (-81,4%).

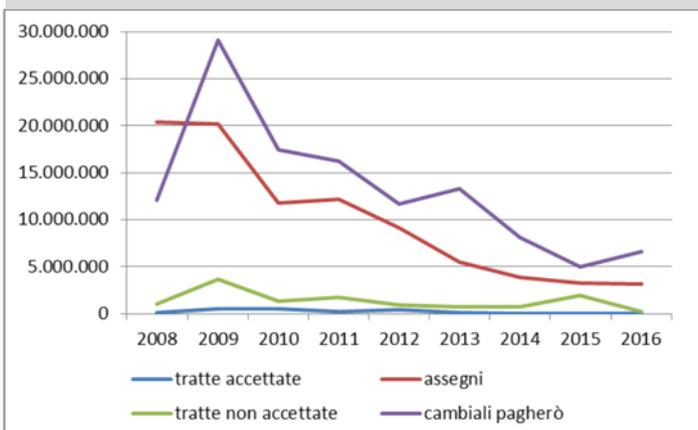
Il sensibile calo pare dovuto anche ad una diminuzione nell'utilizzo di questi titoli sostituiti da metodi più moderni.

Numero di effetti protestati in provincia di Modena dal 2008 al 2016



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione banca dati protesti

Importi totali degli effetti protestati in provincia di Modena dal 2008 al 2016



Fonte: Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione banca dati protesti

Prodotti agricoli

UN ANNO DI PREZZI

Considerazioni sulla base dei prezzi rilevati nel 2016 alla Borsa Merci di Modena

MANUELA GUERRA

Il 2016 si può definire, senza dubbio, un anno di luci ed ombre per i prodotti agricoli ed agroalimentari nazionali come risulta anche dai prezzi rilevati dalla Borsa Merci di Modena: diverse produzioni purtroppo, ancora una volta, non hanno realizzato variazioni positive dei prezzi mentre per altre, non molte in verità ma tanto è, si è verificata una vera e propria inversione di tendenza con quotazioni che, dopo anni di segni negativi, sono finalmente remunerative per le imprese.

LA SORPRENDENTE RISCOSSA DEI SUINI

Dopo diversi anni veramente bui dal punto di vista economico per i suinicoltori italiani e dati molto allarmanti su andamento e previsioni dei consumi, possiamo definire il 2016 come l'anno della riscossa dei suini.

Più che positivo risulta essere stato l'andamento dei prezzi rilevati dalla Borsa Merci di Modena per i suini da allevamento con aumenti pari al 10,33% per i lattonzoli di 30 kg, peso di riferimento per il mercato dei capi da vita.

Anche i suini grassi nazionali destinati alle produzioni del circuito tutelato hanno chiuso l'annata con un ottimo +7% circa. Nel secondo semestre del 2016 le quotazioni dei suini grassi hanno avuto una vera e propria escalation. I prezzi di vendita, grazie anche alla stabilità delle quotazioni dei prodotti per l'alimentazione, hanno finalmente superato il costo medio di produzione: una vera boccata di ossigeno per i suinicoltori nazionali che da diversi anni stanno pagando la profonda crisi nazionale dei consumi.

Uno degli elementi che indubbiamente ha contribuito a questa ripresa è stata l'importante domanda di cosce fresche per prosciutti DOP e nazionali da parte dei produttori, vista anche la buona performance del prodotto stagionato riscontrata nel 2016. Le quotazioni dello scorso anno per le cosce fresche hanno registrato valori record: aumenti medi del 15,83% per le cosce da prosciutto DOP e del 12,58% per le altre.

L'andamento positivo del mercato suinicolo ha interessato tutti i grandi produttori europei di suini, Germania in primis, perché il cardine della ripresa del comparto non sono stati certo gli stagnanti consumi europei di carni suine, bensì un enorme problema produttivo della Cina (maggior consumatore mondiale di carne suina) che ha praticamente azzerato la suinicoltura nazionale. Gli analisti europei prevedono che occorreranno ancora 4 o 5 anni perché la produzione cinese torni a regime e,





ovviamente, questo è l'auspicio, ma gli operatori della filiera suinicola nazionale ed europea devono impegnarsi a fondo per diventare più competitivi e conquistare nuovi mercati e, inoltre, fare ripartire la domanda interna di carne suina in Europa attraverso lo studio e la definizione di strategie commerciali e di comunicazione che includano messaggi educativi per il consumatore, per diffondere in modo corretto e valorizzare le caratteristiche nutrizionali del consumo di carne contro un'informazione manipolata e distorta da mode alimentari e "salutiste" del momento che trova ampio spazio nei media.

ANCORA UN ANNO DI CALMA PER BOVINI E CARNE BOVINA

Se l'anno passato è stato commercialmente "effervescente" per i suini e le carni suine, non si può dire altrettanto per ciò che riguarda bestiame e carni bovine, comparto che a livello nazionale ha subito una forte contrazione a partire dal 2007, anno del boom della grande crisi economica, e che negli ultimi quindici anni ha dovuto fronteggiare un calo dei consumi interni pari al 23% (dati Nomisma). La media annuale dei prezzi rilevati dal listino borsistico di Modena evidenzia, infatti, valori prevalentemente negativi per vitelloni maschi di razze francesi da macello, vitelli e vacche da macello il cui impatto sui conti economici degli allevatori è stato però mitigato dal ribasso dei prezzi dei capi da ristallo.

Si può invece definire soddisfacente, per gli operatori della filiera, l'andamento di mercato registrato nel 2016 per i vitelloni femmine che hanno riportato un aumento generalizzato dei prezzi.

Per quanto riguarda l'auspicata ripresa del comparto nel breve-medio periodo, i contratti di filiera, promossi dal MIPAAF e dalle organizzazioni di categoria, stanno creando parecchie aspettative tra le imprese del comparto e sono strategici per il rilancio dei consumi interni così come, anche in questo caso, la valorizzazione, in termini di comunicazione, del be-

nessere animale. Sarà inoltre determinante, come per le carni suine, il lavoro istituzionale per aprire le porte alle carni di produzione nazionale di tanti Paesi esteri, oggi preclusi ai nostri prodotti per motivi sanitari ormai obsoleti.

CEREALI, OVVERO IL MERCATO PIÙ GLOBALIZZATO CHE ESISTA

Anno nero il 2016 per i produttori nazionali di cereali e cereali foraggeri, in primis per frumento e orzo. Sulla base dei dati diffusi nei primi mesi dello scorso anno dalla massima autorità in materia "International Grain Council", lo scenario mondiale del 2016 si presentava decisamente complicato: troppa produzione e quindi, per la legge di mercato, quotazioni in caduta libera. Questo, in effetti, è stato l'andamento di mercato dei cereali nazionali e, alla fine dell'anno, le medie dei prezzi rilevati dalla Borsa Merci di Modena hanno confermato le previsioni di IGC evidenziando un calo generalizzato delle quotazioni dei cereali, con valori particolarmente importanti per frumento duro (-30% circa), frumento tenero e orzo (intorno al -12%). Purtroppo, dalle analisi previsionali, questo trend fortemente negativo interesserà anche la produzione 2017; infatti, secondo i dati elaborati da IGC, il consumo di cereali su scala globale, nonostante sia consistente (oltre 2 miliardi di tonnellate tra impieghi alimentari, foraggeri e industriali) e in crescita anno su anno, non riuscirà ad assorbire per intero la nuova produzione. In questo contesto, è auspicabile che il tavolo di filiera, istituito presso il MIPAAF, continui il lavoro iniziato nel luglio scorso per individuare tutte le strategie idonee a valorizzare, sia in termini qualitativi che remunerativi, la produzione cerealicola nazionale.

Per quanto riguarda invece il mais nazionale per uso zootecnico la media dei prezzi rilevati presso la Borsa Merci nel corso del 2016 presenta un saldo positivo, anche se di modesta entità (+4,41%). Comunque, anche per la maiscoltura tecnici e politici stanno



lavorando a un piano che interessa l'intera filiera maicicola per cercare non solo di valorizzare, ma di salvaguardare la produzione nazionale fortemente compromessa dal drastico calo (-33%, vale a dire una perdita di oltre 300.000 ettari) delle superfici coltivate a mais registrato in Italia negli ultimi quattro anni che, in termini produttivi, ha ridotto la nostra autosufficienza a poco più del 50%.

L'esame dei prezzi rilevati nel 2016 presso la Borsa di Modena in relazione ai prodotti per l'industria mangimistica conferma, anche a livello nazionale, un andamento degli scambi commerciali sostanzialmente stazionario. A Modena il saldo annuale evidenzia modeste variazioni delle quotazioni, in particolare, di crusconi (in calo) e polpe di bietole secche (in rialzo). Anche per la soia, uno dei prodotti più soggetti al fenomeno della volatilità dei prezzi, non risultano variazioni di rilievo: sono infatti praticamente invariate le quotazioni dei semi di soia nazionali che, su base annua, hanno registrato un calo dello 0,39%, in lieve aumento quelli dei semi di soia estera (+1,31%) mentre si aggira intorno al 3,6% la flessione delle quotazioni delle farine di soia nazionale e di provenienza estera.

FORAGGI: UN'INTERESSANTE PRODUZIONE LOCALE

Il listino modenese quota anche un'interessante produzione di foraggi, particolarmente importante in quanto rispondente ai criteri individuati dal disciplinare di produzione del re dei formaggi, il Parmigiano-Reggiano. Lo standard qualitativo della produzione 2016 di erba medica fienata locale è risultato complessivamente di buona qualità e il prodotto è stato remunerato adeguatamente: rispetto al 2015 sono infatti positive, e in misura anche significativa, le variazioni su base annuale dei prezzi rilevati per la produzione di erba medica fienata. Tutt'altro che soddisfa-

cente può invece essere definito l'andamento del mercato della paglia di frumento e di orzo: tutti i prodotti in listino hanno infatti registrato prezzi in sensibile diminuzione rispetto al 2015.

ANNATA DI GRANDE RILANCIO PER IL RE DEI FORMAGGI

Il 2016 è stato un'annata di grande soddisfazione per il formaggio Parmigiano-Reggiano e per lo zangolato di creme fresche per la burrificazione. Dopo il "profondo rosso" toccato nel 2015 dai prezzi di questi prodotti, lo scorso anno si è chiuso all'insegna di una decisa ripresa che ha riguardato non solo l'aumento del volume delle vendite, ma anche la remuneratività. Il listino modenese, a fine anno, ha evidenziato, infatti, segni positivi molto importanti per le quotazioni di entrambi i prodotti: un aumento medio del 11,4% circa per le tre stagionature principali del formaggio Parmigiano-Reggiano (12 - 18 e 24 mesi e oltre) e un incremento del 15,81% della quotazione dello zangolato. Satisfacente anche l'andamento di mercato del cosiddetto formaggio "stravecchio", ossia il Parmigiano-Reggiano produzione 30 mesi e oltre, con prezzi in rialzo del 5,12% rispetto a quelli del 2015.

Interessante notare che la svolta, per quello che riguarda l'aumento delle quotazioni, si è verificata nella seconda metà dell'anno, che a novembre 2016 le scorte nei magazzini di formaggio Parmigiano-Reggiano risultavano in calo del 2,2% rispetto allo stesso mese del 2015 e che il prodotto ha riscontrato un ottimo indice di gradimento: consumi dei mercati esteri in crescita del 5,8% e un debole, ma pur sempre positivo, +0,3% del mercato interno.

L'attuazione di attente politiche commerciali tese ad espandere il volume delle esportazioni, che oggi corrispondono al 37% della produzione totale, e il controllo della produzione, soprattutto in termini quantitativi, assicureranno anche per il 2017 un andamento soddi-

sfacente dei prezzi per gli operatori dell'intera filiera, consentendo pure l'assorbimento di quel surplus di produzione registrato a fine 2016 (+5,1%).

VINI LOCALI DOP/IGP: BENE PER I VINI BIANCHI, DIFFICOLTÀ PER IL LAMBRUSCO

Dopo alcuni anni di forte espansione commerciale per i vini locali DOP/IGP, la produzione 2016, pur di ottima qualità, ha subito una brusca battuta d'arresto, particolarmente per quanto riguarda i vini rossi Lambrusco. Infatti, se da un lato i vini bianchi DOP Pignoletto, IGP Emilia Trebbiano e Bianco hanno confermato la buona performance degli anni scorsi, anche se con prezzi leggermente più bassi, nel 2016 la vendita dei vini rossi locali DOP/IGP ha procurato non pochi problemi ai produttori, nonostante il forte ribasso delle quotazioni rispetto all'annata precedente.

Tra gli elementi che hanno giocato a sfavore vi sono stati indubbiamente l'abbondante produzione, da un lato, e il crollo dei consumi dall'altro, probabilmente incentivato dalla crisi economica delle famiglie, dalla legislazione restrittiva in materia di limiti alcolemici e dalle nuove abitudini alimentari delle giovani generazioni.

Il settore ha bisogno di essere urgentemente "ripensato" perché la vitivinicoltura riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia locale e occorre trovare, quanto prima, una via d'uscita da questa empassa del mercato. Probabilmente, per rilanciare il prodotto sarà opportuno, non solo pianificare e controllare la produzione, ma creare una nuova identità del vino Lambrusco DOP/IGP che, anche a livello comunicativo, lo renda facilmente identificabile e ne valorizzi le inimitabili caratteristiche, magari rimettendo mano anche ai disciplinari di produ-

zione dei vari Lambruschi DOP/IGP. Questi accorgimenti potrebbero coadiuvare l'intensa attività di marketing avviata da diverse cantine locali, dal Consorzio di Tutela del Lambrusco e dagli organismi associativi per fare conoscere e apprezzare nel mondo il nostro Lambrusco.

ANNATA AGRARIA 2016/2017 COMPLESSIVAMENTE POSITIVA PER LE PERE DI PRODUZIONE LOCALE

La media dei prezzi rilevati nel 2016 dalla Borsa Merci di Modena evidenzia quotazioni in sensibile aumento rispetto al 2015 per la varietà più diffusa Abate Fellet e, in misura più contenuta, per Decana del Comizio e Conference, mentre le quotazioni delle altre varietà sono caratterizzate da un segno negativo.

Ciò nonostante, l'andamento del mercato delle pere nell'annata agraria 2016/2017 si può definire complessivamente positivo anche se vi sono produttori che, a causa della scarsità del raccolto, hanno chiuso il bilancio in perdita. Tuttavia, indubbiamente, il calo produttivo registrato in Italia e in Europa ha favorito il nostro prodotto sul piano della concorrenza. Inoltre il prodotto, nel corso dei mesi invernali, si è rivelato particolarmente idoneo alla conservazione, con poco scarto e mantenendo buoni standard qualitativi, e ciò ha favorito il prolungamento del periodo di vendita delle pere di produzione locali.

Le quotazioni rilevate dalla Borsa Merci di Modena nel corso del 2016 hanno evidenziato ancora una volta la situazione di difficoltà che caratterizza il comparto agroalimentare dovuta ad un mix di elementi congiunturali e strutturali ormai noto da tempo, come la crisi economica globale, la decrescita dei consumi nei mercati



europei, la mancanza di politiche appropriate e strategiche da parte delle istituzioni e così via. Manca ancora, a livello istituzionale, un piano organico articolato e complessivo degli interventi da attuare per correggere la "rotta" ed è auspicabile che le parti interessate lo predispongano con urgenza perché il settore agroalimentare è di primaria importanza per l'economia del nostro Paese e contribuisce in modo significativo al bilancio statale.



Produzione DOP/IGP MODENA 2^ PROVINCIA ITALIANA

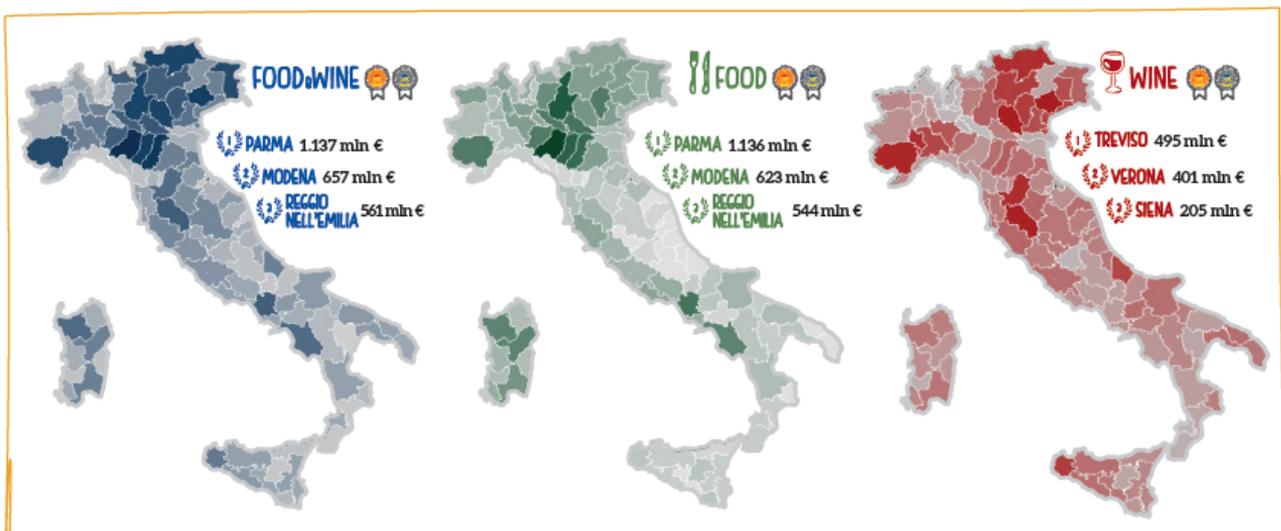
Il valore della produzione modenese delle indicazioni geografiche protette supera i 600 milioni e rappresenta un decimo del totale nazionale

L'Italia, leader mondiale per numero di DOP IGP con 814 prodotti Food e Wine, raggiunge i 13,8 miliardi di euro di valore alla produzione nel 2015, per una crescita del +2,6% su base annua e un peso del 10% sul fatturato totale dell'industria agroalimentare nazionale. Le Indicazioni Geografiche continuano a rappresentare un fattore chiave della crescita del made in Italy nel mondo, con un valore all'export di 7,8 miliardi di euro, pari al 21% delle esportazioni del settore agroalimentare e un trend positivo che sfiora la doppia cifra con un +9,6%. Queste le prime evidenze del Rapporto Ismea Qualivita 2016 sulle produzioni agrolimentari e vitivinicole DOP e IGP presentato a Roma il 7 febbraio 2017. L'analisi è realizzata per conto del Ministero delle politiche agricole, con la collaborazione di AICIG, Federdoc e Consorzi di tutela, e riporta i dati produttivi ed economici delle filiere agroalimentari e vitivinicole a livello nazionale elaborando indicatori del loro impatto economico su regioni e province italiane.

Il settore Food – composto da oltre 80mila operatori – vale 6,35 miliardi di euro alla produzione (-1,5% su base annua) e registra una crescita al consumo del +1,7%, con un trend che nella Grande Distribuzione supera il +5%. Il comparto Wine – che raggiunge una produzione certificata di 2,84 miliardi di bottiglie – vale 7,4 miliardi di euro alla produzione con una crescita del +5,8%.

Il Sistema delle DOP IGP in Italia garantisce qualità e sicurezza anche attraverso una rete che, nel 2016, conta 247 Consorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf e oltre 162mila interventi annui – in Italia, all'estero e sul web – effettuati dagli Organismi di controllo pubblici.

IMPATTO ECONOMICO DEL SISTEMA IG NELLE PROVINCE ITALIANE



Gli areali di produzione delle denominazioni nel loro complesso coinvolgono capillarmente tutto il Paese, con zone ad alta presenza di filiere agroalimentari di qualità ed altre con intensità minore. L'analisi Ismea-Qualivita sulla ricaduta del valore economico delle filiere DOP IGP nelle province italiane restituisce una fotografia dell'impatto del sistema IG a livello territoriale. L'analisi conferma una forte concentrazione – soprattutto nelle aree del Nord-Est e Nord-Ovest – con il 20% delle province italiane che copre oltre l'80% del valore economico complessivo, anche se si rilevano dinamiche di impatto diverse sui territori d'Italia per le varie filiere produttive. Nel comparto agroalimentare, le prime tre province – Parma, Modena, Reggio nell'Emilia – confermano l'importanza della Food Valley emiliana, grazie al numero di filiere DOP IGP (34) che insistono nel territorio, ma soprattutto all'entità del valore economico delle produzioni maggiori (Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto di Parma DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP, in primis). Nel comparto Wine, è il "Sistema Prosecco" a determinare il maggiore impatto sul territorio di Treviso e Verona, province che presentano, comunque, altre numerose importanti denominazioni; seguono le Province di Siena, Cuneo, Asti e Firenze areali di produzione delle "denominazioni storiche" toscane e piemontesi.

COME SI COLLOCA MODENA

La nostra provincia è senza ombra di dubbio ai vertici di questo scenario già lusinghiero per il nostro Paese. I dati di Ismea e Fondazione Qualivita certificano infatti Modena come seconda provincia italiana per valore economico delle Indicazioni Geografiche agroalimentari con un importo complessivo di 623 milioni di euro pari al 10% del totale nazionale, generato da ben 15 filiere del food e 9 del comparto wine.

Le produzioni che contribuiscono in misura maggiore a questo primato sono l'Aceto Balsamico di Modena IGP (47% del valore provinciale) e il Parmigiano Reggiano DOP (41%) seguiti dalle altre filiere del territorio fra cui Mortadella Bologna IGP, Cotechino Modena IGP, Zampone Modena IGP, Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Prosciutto di Modena DOP, Amarene Brusche di Modena IGP, Pera dell'Emilia Romagna IGP, Ciliegia di Vignola IGP. Per il comparto Wine DOP IGP, Modena conta 9 produzioni che in termini di valore economico dello sfuso generano 34,5 milioni di euro in provincia, collocando la provincia di Modena al 20° posto in Italia e al 1° posto in Emilia-Romagna.

IL POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'Emilia Romagna conta 74 prodotti DOP IGP dei comparti Food e Wine ed è la regione italiana con il maggior ritorno economico delle filiere produttive di qualità, con oltre 2,6 miliardi di euro di impatto territoriale per il Food e 111 milioni di valore alla produzione del vino sfuso.

Comparto Food: l'Emilia Romagna si conferma la prima regione in Italia nel comparto Food DOP IGP per numero di prodotti certificati (45) e quarta per numero di operatori (6.277). Il valore alla produzione agroalimentare regionale supera i 2,6 miliardi di euro, confermando l'Emilia Romagna come prima regione italiana per valore economico generato con un contributo pari al 42% dell'intero settore nazionale Food DOP IGP.

Comparto Wine: l'Emilia Romagna conta 29 prodotti vitivinicoli DOP IGP per un valore alla produzione dello sfuso di 111 milioni di euro con un contributo pari al 4% sul totale nazionale.



Attenzione ai bollettini ingannevoli

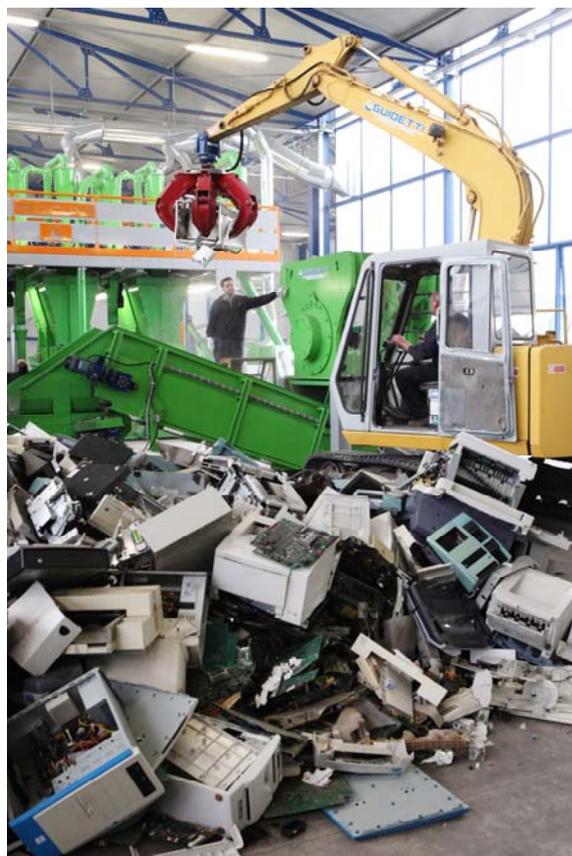
L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha diffuso online un Vademecum anti-inganni, strumento divulgativo per informare le imprese e renderle in grado proteggersi dai sempre più ricorrenti raggiri commerciali posti in essere ai loro danni. L'Antitrust inoltre ha recentemente dichiarato "pratiche commerciali scorrette" l'invio di bollettini e richieste di pagamento ingannevoli sanzionando due imprese che richiedevano pagamenti per l'iscrizione ad un "Casellario

Unico telematico delle Imprese" e ad un "Portale imprese". L'iniziativa è stata posta in essere a seguito delle notizie pervenute da alcune camere di commercio, e della richiesta di Unioncamere di intervento da parte dell'Autorità. La pratica commerciale posta in essere da entrambe le imprese responsabili dell'illecito consiste nell'aver iscritto, unilateralmente e a loro insaputa, i dati aziendali di imprese italiane in un database, al solo fine di promuovere un abbonamen-

to o pagamento ad un servizio di promozione delle principali informazioni aziendali via internet. I documenti citati sono disponibili nel sito www.agcm.it.

MUD da compilare on line entro aprile

Il Modello Unico di Dichiarazione ambientale MUD 2017 dovrà essere compilato in modalità telematica e presentato entro la scadenza del 30 aprile. Sul sito della Camera di Commercio www.mo.camcom.it sono disponibili le istruzioni e il software per la compilazione.



Corsi per la predisposizione di pratiche telematiche

La Camera di Commercio di Modena (Area Registro Imprese) organizza corsi formativi a pagamento per la predisposizione delle pratiche telematiche e per l'utilizzo dell'applicativo Comunica Starweb. Gli incontri, tenuti da personale del Registro Imprese, sono riservati ai professionisti, imprese, associazioni di categoria e altri soggetti interessati che trasmettono pratiche telematiche al Registro Imprese. A breve sono previsti due seminari che si terranno nei giorni 26 aprile 2017 (per l'apprendimento delle pratiche semplici) e il 3 maggio (per le pratiche complesse), entrambi dalle ore 14.30 alle 17.30 presso la sede della Camera di Commercio di Modena. Iscrizioni sul sito www.amfa.it.

comunica
il servizio per la compilazione della comunicazione unica [starweb]

Presentazione della ricerca #ImprendoDonna

Giovedì 23 marzo 2017, alle ore 17.30 presso la sede della Camera di Commercio di Modena si terrà la presentazione della ricerca "#IMPREDODONNA - Indagine sulla condizione dell'imprenditoria femminile a Modena". L'evento è organizzato dal Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile di Modena, che ha sede presso l'ente camerale.

Interverranno alla presentazione: Morena Diazzi, Direttore generale Attività produttive, commercio, turismo della Regione Emilia-Romagna, Francesco Baruffi della Fondazione Democenter-Sipe e Vittorina Maestroni del Centro Documentazione Donna. Al termine verrà illustrato il "Protocollo contro le molestie e violenze nei luoghi di lavoro", sottoscritto dai Sin-

dacati e dalle Associazioni Imprenditoriali della provincia di Modena nello scorso mese di novembre 2016.

